



Scuola dell'Infanzia Parrocchiale Paritaria

S.S. GIACOMO E FEDELE

Via Militare 19/A - 22010 CARLAZZO (CO)

Tel 0344/71298 – email: infanziacarlazzo@gmail.com

Codice Meccanografico CO1A01000L

P.I. 00915830137/ Iban IT28Q0306909606100000126701

PIANO TRIENNALE del'OFFERTA FORMATIVA 2025 -2028

*"Bisognerebbe guardare il mondo con gli occhi di un bambino, usare la meraviglia, l'immaginazione, l'istinto... per alzarsi
oltre ciò che vediamo e arrivare a ciò che sentiamo col cuore..."*

(S. Shan)



SOMMARIO

PREMESSA - LA SCUOLA DELL'INFANZIA PARITARIA: PROPOSTA EDUCATIVA E SERVIZIO PUBBLICO	5
IL PIANO TRIENNALE DI OFFERTA FORMATIVA 2025-2028: CARATTERISTICHE E CONTENUTI	5
L'IDENTITA' DELLA SCUOLA	6
CENNI STORICI	6
NATURA GIURIDICA E GESTIONALE	6
APPARTENENZA ALLA FISM (FEDERAZIONE ITALIANA SCUOLE MATERNE) COME ESPRESSIONE E SISTEMA	6
ESPRESSIONE	6
SISTEMA	7
MISSIONE EDUCATIVA DELLA SCUOLA	7
LA CORNICE DI RIFERIMENTO PEDAGOGICO	8
L'IDEA DI BAMBINO	8
L'IDEA DI EDUCAZIONE E DI APPRENDIMENTO: L'EDUCAZIONE INTEGRALE DELLA PERSONA	8
L'IDEA DI SCUOLA	9
FINALITÀ: IDENTITÀ, AUTONOMIA, COMPETENZE, CITTADINANZA	9
I CAMPI DI ESPERIENZA	10
IL RUOLO DELL'INSEGNANTE	10
IL RUOLO DELLA COORDINATRICE DELLE ATTIVITÀ DIDATTICHE	11
IL RUOLO DEL PERSONALE A.T.A. (AMMINISTRATIVO - TECNICO – AUSILIARIO)	11
L'IDEA DI SCUOLA INCLUSIVA: SCUOLA DI TUTTI E DI CIASCUNO	11
INDIVIDUAZIONE DEI BISOGNI EDUCATIVI	12
ANALISI DEL CONTESTO SOCIO-CULTURALE	12
ANALISI DELLE RISORSE UMANE	12
IL DIRIGENTE SCOLASTICO / LEGALE RAPPRESENTANTE	13
LA COMUNITÀ EDUCANTE	13
ANALISI DELLE RISORSE FINANZIARIE	13
ANALISI DELLE RISORSE STRUTTURALI E MATERIALI	14
CANALI DI COMUNICAZIONE	15
LA RISPOSTA PROGETTUALE DELLA NOSTRA SCUOLA	16
IL CURRICOLO	16
1. "IL SE' E L'ALTRO"	16
2. "IL CORPO E IL MOVIMENTO"	16
3. "IMMAGINI, SUONI E COLORI".	17
4. "I DISCORSI E LE PAROLE"	17
5. "LA CONOSCENZA DEL MONDO"	17
PROFILO DELLE COMPETENZE DEL BAMBINO	18
AMBIENTE DI APPRENDIMENTO	18
LE SEZIONI	18
IL TEMPO DELL'INSERIMENTO	18

IL CALENDARIO SCOLASTICO	19
LA GIORNATA SCOLASTICA TIPO	20
LA NOSTRA SETTIMANA	20
GLI SPAZI	20
UNO SPAZIO CHE PROMUOVE L'AUTONOMIA E FAVORISCE L'APPRENDIMENTO	21
UNO SPAZIO CHE FAVORISCE LE RELAZIONI	21
UNA SCUOLA INCLUSIVA CHE ACCOGLIE E VALORIZZA	21
AZIONI DI INCLUSIONE SCOLASTICA (BISOGNI EDUCATIVI SPECIALI: DISABILITÀ, DISAGIO, DIVERSITÀ CULTURALI)	21
LO STILE DELL'ACCOGLIERE	22
PROGRAMMAZIONE TRIENNALE EDUCATIVA E DIDATTICA 2025-2028	22
I LABORATORI DIDATTICI	23
PROGETTO DI PSICOMOTRICITÀ	23
PROGETTO DI LINGUA INGLESE	23
PROGETTO DI PITTURA	23
PROGETTO DI GIOCOMOTRICITÀ E YOGA	24
PROGETTO DI LETTURA	24
PROGETTO "ORTO"	24
PROGETTO "PEER TUTORING E DIDATTICA LABORATORIALE"	25
PROGETTO "PRESCRITTURA, PRELETTURA, PRECALCOLO E CODING "	25
PROGETTO "NATURA"	25
PROGETTO "MENZA – MANGIARE E' BELLO, INSIEME DI PIÙ"	25
MOMENTI SIGNIFICATIVI DI FESTA DELLA NOSTRA SCUOLA	26
LA DIMENSIONE RELIGIOSA NELLA NOSTRA PROPOSTA EDUCATIVA	27
INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE CATTOLICA (I.R.C.)	27
L'I.R.C. NEI 5 CAMPI DI ESPERIENZA	29
IL SE' E L'ALTRO: LE GRANDI DOMANDE, IL SENSO MORALE, IL VIVERE INSIEME	29
IL CORPO E IL MOVIMENTO: IDENTITÀ, AUTONOMIA, SALUTE	29
IMMAGINI, SUONI, COLORI: GESTI, ARTE, MUSICA, MULTIMEDIALITÀ	29
I DISCORSI E LE PAROLE: COMUNICAZIONE, LINGUA, CULTURA	29
LA CONOSCENZA DEL MONDO	30
DIMENSIONE SPIRITUALE E RELIGIOSA	30
CONTINUITÀ VERTICALE	30
CONTINUITÀ ORIZZONTALE	31
ALLEANZA SCUOLA-FAMIGLIA	31
L'OPEN DAY	31
L'ISCRIZIONE DI BAMBINI E BAMBINE 3-6 ANNI	31
L'ISCRIZIONE DI BAMBINI ANTICIPATARI	31
I PRIMI INCONTRI CON GENITORI E CON BAMBINI	32
IL PRIMO COLLOQUIO INDIVIDUALE	32
I COLLOQUI INDIVIDUALI DURANTE L'ANNO	32
GLI INCONTRI DI FORMAZIONE	32
INTEGRAZIONE CON IL TERRITORIO	32

OSSERVARE, VALUTARE, DOCUMENTARE	32
L'OSSERVAZIONE E LA VALUTAZIONE	32
CONSIGLIO DI INTERSEZIONE	33
COLLEGIO DOCENTI	33
ASSEMBLEA GENERALE DEI GENITORI	33
LA RETE DEI COLLEGI DOCENTI DI ZONA	34
PIANO DELLA FORMAZIONE	34
TUTELA DELLA SALUTE E DELLA SICUREZZA NEI LUOGHI DI LAVORO	34
FORMAZIONE E AGGIORNAMENTO PEDAGOGICO E DIDATTICO E A VALENZA DI LEGGE	35
ALLEGATI AL P.T.O.F. (TRIENNIO 2025-2028)	36

PREMESSA

LA SCUOLA DELL'INFANZIA PARITARIA: PROPOSTA EDUCATIVA E SERVIZIO PUBBLICO

Il Piano dell'Offerta Formativa "è il documento fondamentale costitutivo dell'identità culturale e progettuale delle istituzioni scolastiche ed esplicita la progettazione curricolare, extracurricolare, educativa e organizzativa che le singole scuole adottano nell'ambito della loro autonomia"¹. Viene redatto all'inizio di ogni triennio e ha valore per lo stesso².

La nostra Scuola, in conformità alle Linee guida espresse dal Ministero dell'Istruzione e del Merito³ (MIM), vi attua e dà vigore al Progetto Educativo (P.E.), nel quale esprime la mission e la vision dell'azione scolastica della Parrocchia S.S. Giacomo e Fedele, che si richiama e si riconosce nei dettati della Conferenza Episcopale Italiana (C.E.I.) per il decennio 2020-2030, "EDUCARE, INFINITO PRESENTE".

IL PIANO TRIENNALE DELL'OFFERTA FORMATIVA (P.T.O.F.): CARATTERISTICHE E CONTENUTI

intende servire il processo di crescita dei bambini che frequentano la nostra Scuola, favorendone il pieno sviluppo delle potenzialità in unadeguato contesto cognitivo, ludico e affettivo. Si propone di garantire, così, il loro diritto ad avere pari opportunità di educazione, di cura, di relazione, di gioco e di istruzione anche attraverso l'abbattimento delle disuguaglianze e delle eventuali barriere territoriali, economiche, etniche e culturali per attuare una vera inclusione, favorendo la crescita armonica di ciascuno dentro il contesto relazionale della classe e della scuola;

indica gli obiettivi cognitivi ed educativi determinati a livello nazionale, raccoglie linee d'azione ed interventi educativi per raggiungere tali obiettivi, riflette le esigenze del contesto territoriale locale nei suoi aspetti culturali, sociali ed economici;

è redatto in conformità alla Legge n. 107/2015 e tiene conto della legge sull'Autonomia Scolastica³.

è strutturato per il triennio 2025 - 2028⁴, con la possibilità di adeguamenti annuali, attraverso l'aggiornamento delle sue parti in relazione alle nuove esigenze e alle eventuali nuove normative; in esso vengono raccolti i documenti fondamentali in base ai quali viene organizzato il servizio scolastico;

la sua elaborazione è in capo al Collegio dei Docenti, in stretto confronto e sulla base degli indirizzi per le attività della scuola e delle indicazioni di gestione e di amministrazione definite dal Parroco, Legale rappresentante della Scuola parrocchiale, che assume il ruolo di Dirigente e Gestore della stessa e che è supportato nella sua azione da una Commissione pastorale;

il Gestore lo approva formalmente e, conseguentemente, viene messo a disposizione delle Famiglie perché ne possano prendere atto e valutarlo, in base alle proprie aspettative ed esigenze⁵. Viene reso disponibile attraverso la pubblicazione su "Scuola in Chiaro", affisso all'albo della scuola, e consegnato cartaceo, on-line o per posta elettronica a famiglie e personale scolastico;

esso si richiama al principio di corresponsabilità ed alleanza educativa tra Famiglia e Comunità Educatrice (Legale Rappresentante/Presidente, Amministratori, Coordinatrice, Docenti, Educatrici, Personale non Insegnante, Volontari) intesa come assunzione di precisi stili educativi e compiti per il conseguimento delle finalità condivise con le famiglie, che lo sottoscrivono all'atto dell'iscrizione.

Il Parroco, Legale rappresentante della Scuola, ha approvato questo P.T.O.F. in data: 16 gennaio 2025

¹ D.P.R. 275/1999 "Regolamento sull'autonomia delle istituzioni scolastiche", art. 3, comma 1

² Legge 13 luglio 2015 n. 107: "Riforma del sistema nazionale di istruzione e formazione e delega per il riordino delle disposizioni legislative vigenti", art. 1 - comma 12

³ D.P.R. 275 del 8-3-99

⁴ Legge 13 luglio 2015 n. 107: "Riforma del sistema nazionale di istruzione e formazione e delega per il riordino delle disposizioni legislative vigenti", art. 1 - comma 12

⁵ Legge 13 luglio 2015 n. 107, art. 1, comma 17

L'IDENTITÀ DELLA SCUOLA

La nostra scuola dell'infanzia Parrocchiale, associata alla FISM, è una scuola cattolica: mette al centro della sua azione educativa il bambino. Nei suoi riguardi esercita una cura, un'attenzione e un rispetto che diventano il principio ispiratore della propria azione educativa, traducendosi in uno sguardo e in un impegno volti a scorgere, contemplare e far fiorire la grandezza e la bellezza che ciascuno porta in sé. La "vocazione" che esprime è quella di essere una scuola che «affianca al compito "dell'insegnare ad apprendere" quello "dell'insegnare ad essere"»⁶.

CENNI STORICI

La scuola dell'infanzia S.S. Giacomo e Fedele è ubicata in Carlazzo, un comune situato in zona collinare e comprendente altre tre frazioni: Gottro, S. Pietro e Piano. La scuola parrocchiale accoglie i bambini provenienti dalle frazioni e dai paesi limitrofi appartenenti alla Comunità Pastorale di Sant'Antonio Abate.

Ai suoi albori, la cura dei bambini era affidata a persone della Parrocchia senza una specifica preparazione culturale e professionale, affidandosi esclusivamente all'esperienza.

Negli anni '60 il compito educativo fu affidato a tre suore della Congregazione di San Giuseppe che inoltre seguivano l'oratorio femminile, curavano la catechesi e rendevano altri servizi in parrocchia.

Successivamente alcune religiose laiche del Centro di orientamento educativo di Barzio sostituirono le suore. Sempre in quegli anni si è provveduto alla costruzione della struttura che ancora oggi ospita la scuola dell'infanzia.

Nell'anno 2001 la scuola è diventata paritaria; viene mantenuta la sua identità parrocchiale, nei termini di una proposta educativa specifica, garantendo comunque un servizio che risponda alle indicazioni nazionali. Ai bambini del Comune di Carlazzo si sono uniti anche quelli di paesi limitrofi.

Oggi la nostra scuola è inserita in un contesto che prevede la presenza di una scuola primaria in Carlazzo e di una scuola dell'infanzia statale nella frazione di Piano.

La nostra scuola ha lo scopo di declinare il progetto educativo come incarnazione della fede cristiana, che per sua stessa natura non può non essere che totalmente umana; si propone un percorso formativo che allarga il significato stesso di educazione, da non intendersi solo come trasmissione di alcune informazioni, ma come presenza di una comunità educante che si prende a cuore ogni singolo bambino come persona umana.

Ciò implica l'importanza del ruolo non solo del corpo insegnante, ma degli stessi genitori e di coloro che a vario titolo entrano in un rapporto educativo con i bambini. La scuola è intesa come grande risorsa per aiutare le nuove generazioni all'incontro, nel quotidiano, con Cristo.

Il progetto educativo della scuola si prefigge perciò di concorrere, definire e promuovere l'educazione integrale ed armonica del bambino, secondo una concezione dell'uomo come persona, in una visione cristiana della vita, nel rispetto del primario diritto dei genitori e della pluralità delle loro prospettive valoriali.

NATURA GIURIDICA E GESTIONALE

La Scuola paritaria "S.S. Giacomo e Fedele" di Carlazzo, con sede in Via Militare 19 A, è la Scuola della Parrocchia S.S. Giacomo e Fedele di Carlazzo, che la gestisce in proprio.

La nostra Scuola dell'Infanzia è censita al:

- NCEU Fabbricati (o terreni): Foglio: 10 Mappale: B785 Categoria: B/5 Classe: U (allegato: le planimetrie)

APPARTENENZA ALLA FISM (FEDERAZIONE ITALIANA SCUOLE MATERNE) COME ESPRESSIONE E SISTEMA

ESPRESSIONE

La Scuola dell'Infanzia, paritaria "S.S. Giacomo e Fedele" di Carlazzo aderisce alla: FEDERAZIONE ITALIANA SCUOLE

⁶ Cf. MIUR, DM 254/2012: Indicazioni nazionali per il curricolo della scuola dell'infanzia e del primo ciclo d'istruzione. Cultura Scuola Persona – per una nuova cittadinanza.

MATERNE - FISM⁷, che raduna scuole cattoliche e di ispirazione cristiana, si ispira al Magistero della Chiesa Cattolica e fa propri i principi contenuti nelle dichiarazioni dell'O.N.U., della Comunità Europea sui Diritti dell'Infanzia e quelli sanciti dalla Costituzione Italiana.

In particolare propugna ed attua:

- a) I diritti fondamentali di libertà e uguaglianza;
- b) Il diritto alla libertà di espressione e di educazione spirituale e religiosa;
- c) Il diritto dei genitori ad istruire ed educare i figli e ad essere agevolati nell'adempimento dei compiti educativi;
- d) Il diritto alla libertà di Educazione;
- e) Il diritto di enti pubblici e privati ad istituire Scuole ed Istituti di Educazione;
- f) Il dovere dello Stato di assicurare alle Scuole non Statali piena libertà e ai loro bambini un trattamento paritario a quello dei bambini delle scuole statali operanti in Italia.

SISTEMA

FISM mette in rete 124 scuole dell'infanzia, cattoliche o di ispirazione cristiana della provincia di Como, 1.768 della Regione Lombardia, e oltre 6.000 in Italia.

La FORMAZIONE e l'AGGIORNAMENTO sono proposti da FISM COMO e CENTRO SERVIZI ad Amministratori, Coordinatrici, Insegnanti, Personale non Docente e altri Collaboratori Volontari e non.

MISSIONE EDUCATIVA DELLA SCUOLA

- **in quanto scuola paritaria** si inserisce nel sistema pubblico integrato dell'istruzione in armonia con i principi della Costituzione e della legge sulla parità e “si rivolge a tutte le bambine e i bambini dai 3 ai 6 anni ed è la risposta al loro diritto all'educazione ed alla cura...”⁸, risponde al mandato della Repubblica Italiana assumendosi i compiti propri della scuola dell'infanzia, consapevole della necessità di lavorare in sinergia con le altre agenzie educative, prima tra tutte, la famiglia, il cui ruolo è fondamentale. La Scuola ha ben presente la consapevolezza che oggi l'apprendimento scolastico è solo una delle tante esperienze di apprendimento, il che non sminuisce affatto il suo ruolo, ma lo contestualizza in una trama di relazioni più ampia.

- in quanto **Scuola paritaria associata alla Fism** si inserisce in una rete di scuole a diversi livelli: Fism provinciale, Fism regionale e nazionale e può beneficiare quindi di “un collegamento organico e stabile con le altre scuole cattoliche e di ispirazione cristiana”.

- **in quanto Scuola parrocchiale è ipso iure Scuola Cattolica:**

- ✓ luogo educativo caratterizzato dalla visione cristiana della “persona”, intesa come portatrice di una benedizione irrevocabile di Dio, che la rende un valore indisponibile e sacro. Essa si colloca e si ri-conosce dentro un rapporto virtuoso e sempre da scoprire e accogliere con chi la circonda (nel nostro caso, bambini e adulti) e con il mondo, di cui è chiamata a divenire responsabile;
- ✓ volta alla formazione integrale dell'uomo nella prospettiva di una visione cristiana del mondo, della persona e della vita;
- ✓ espressione di **valori** fondamentali scaturiti dal Vangelo e dal magistero della Chiesa, e coerenti con la Costituzione e con ciò che viene affermato dalle dichiarazioni ONU relative ai diritti umani e dell'infanzia;
- ✓ comunità che nell'impegno comune, nell'assunzione di responsabilità, nella coerenza con i valori dichiarati, in alleanza educativa con la famiglia attraverso la condivisione e la divisione dei compiti espressi nel patto di corresponsabilità, si pone come comunità educante;
- ✓ riferimento culturale ed educativo per le famiglie; comunità capace di proposta di vita buona alla luce del Vangelo.

⁷ FISM COMO - Via Giovanni Baserga 81 - tel. 031.300057 - mail: segreteria@fismcomo.eu

⁸ MIUR, Indicazioni Nazionali 2012, cit.

I valori fondamentali ai quali si ispira la nostra scuola cattolica hanno origine nei documenti del Magistero, che identificano i tratti specifici che definiscono l'identità della scuola:

- **la connotazione ecclesiale:** “la scuola cattolica deve considerarsi una vera iniziativa della Chiesa particolare”⁹;
- **la connotazione comunitaria:** “La dimensione comunitaria nella scuola cattolica non è una semplice categoria sociologica, ma ha anche un fondamento teologico”¹⁰. Questo fondamento è la teologia della Chiesa-comunione, espressa dal Concilio: “Elemento caratteristico [della scuola cattolica] è [quello] di dar vita ad un ambiente comunitario scolastico permeato dello spirito evangelico di libertà e carità”¹¹;
- **il significato sociale e civile:** “La Scuola Cattolica è un’espressione del diritto di tutti i cittadini alla libertà di educazione, e del corrispondente dovere di solidarietà nella costruzione della convivenza civile”¹². Con la sua presenza la scuola cattolica offre un contributo prezioso alla realizzazione di un reale pluralismo;
- **l’originalità della proposta culturale:** la fedeltà al Vangelo annunciato dalla Chiesa è il criterio fondamentale che ispira la proposta culturale della scuola cattolica; l’originalità non sta nel qualcosa in più rispetto agli altri, ma nel fare qualcosa di diverso.

LA CORNICE DI RIFERIMENTO PEDAGOGICO

L’IDEA DI BAMBINO

Il bambino “**è posto al centro dell’azione educativa in tutti i suoi aspetti:** cognitivi, affettivi, relazionali, corporei, estetici, spirituali, religiosi”¹³.

Ogni bambino è unico, originale, irripetibile; immagine di Dio, segno della presenza di Dio in mezzo a noi e deve essere valorizzato perché possa realizzarsi, cioè essere sempre più a somiglianza di Dio.

Prendersi cura del bambino significa accogliere, ascoltare, valorizzare le differenze per costruire risposte alle vere “domande educative” del bambino e non dare risposte precostituite “chiedendo” ad ogni bambino di adeguarsi e adeguare le sue domande a dei modelli precostituiti.

La nostra Scuola dell’infanzia non programma solo un percorso di apprendimento che permette di comprendere e produrre messaggi, conoscere l’ambiente circostante, porre problemi e ipotizzare soluzioni, ma cura le condizioni perché ogni bambino possa sviluppare le sue potenzialità in un clima di fratellanza, favorisce le domande di senso e testimonia un progetto di vita buona alla luce del Vangelo.

L’IDEA DI EDUCAZIONE E DI APPRENDIMENTO: L’EDUCAZIONE INTEGRALE DELLA PERSONA

La nostra Scuola svolge un’azione orientata all’educazione integrale del bambino, inteso nell’unità dei diversi aspetti (fisico, psichico, relazionale, intellettuale, affettivo, spirituale, religioso) che lo compongono. Non si tratta tanto di provvedere alla valorizzazione di ciascuno di essi, evitando giustamente il rischio di insistere sull’uno a discapito dell’altro, quanto piuttosto di considerare la relazione che compone quell’unità inscindibile che è la persona che, anche nel processo didattico ed educativo non potrà che essere accompagnata a una crescita integrale. L’osservazione, l’ascolto, la collaborazione dei diversi soggetti chiamati a operare l’azione educativa, il debito spazio alla creatività e alla spontaneità, alle inclinazioni e persino ai limiti, alle resistenze e alle fatiche dei piccoli, la proposta educativa e didattica saranno orientate a cogliere i gangli nevralgici, come quelli propulsivi di un itinerario di crescita, al fine di favorire e promuovere la realizzazione di una personalità armonica, capace di mettere a frutto le proprie risorse, di comprendere, accogliere i propri limiti, di interagire positivamente con coloro che la circondano e di concorrere a realizzare uno spazio-cosmo il più possibile “bello”.

Le Indicazioni ministeriali sono così arricchite da una visione cristiana della vita. Una vita da accogliere come dono e da donare, imparando a **prendersi cura di sé, dell’ambiente e degli altri** con la certezza **che il dono che abbiamo ricevuto non tradirà le promesse** di essere **vita buona** perché affidata alle mani di Dio.

⁹ GIOVANNI PAOLO II, *Allocuzione ai Vescovi della Lombardia*, 15 gennaio 1982, n. 6

¹⁰ CONGREGAZIONE PER L’EDUCAZIONE CATTOLICA, *La Scuola Cattolica alle soglie del terzo millennio*, 28 dicembre 1997, n. 18

¹¹ *Dichiarazione conciliare Gravissimum educationis*, n. 8. Cf. anche *Costituzione conciliare Lumen Gentium*

¹² CEI, *La Scuola Cattolica, oggi, in Italia*, 25 agosto 1983, n. 12

¹³ MIUR, “*Indicazioni Nazionali per il curricolo*”, cit.

Coerentemente con queste premesse, la nostra Scuola darà particolare risalto all'educazione religiosa e all'Insegnamento della Religione Cattolica (di cui ogni alunno che si iscrive a questa scuola è tenuto ad avvalersi, in quanto tale insegnamento è parte integrante del Progetto educativo della scuola stessa), alla formazione della coscienza, alla dimensione morale e alle domande di senso presenti nel bambino.

Nella nostra Scuola:

- ogni bambino o bambina viene accolto e amato per quello che è, nell'impegno a riconoscerlo e identificare le ricchezze di cui è portatore o portatrice, anche di quelle che si accompagnano a fragilità o limiti;
- il bambino può costruire una base "sicura" in ambito cognitivo, affettivo ed emotivo relazionale;
- i bambini e le bambine provano sé stessi, prendono coscienza, fanno esperienza delle cose, delle situazioni, degli eventi, delle persone, dei sentimenti, delle emozioni: godono dei risultati che ottengono e imparano ad accettare anche i fallimenti, scoprono capacità e potenzialità, sono indotti a far fruttificare i doni di cui sono portatori e apprendono a convivere anche con i momenti di disagio, timore, contrarietà e rabbia, si sentono accompagnati e sostenuti, ma anche orientati e, quando necessario, corretti; viene promosso e sviluppato il senso critico e la capacità di prendere posizione, di rivederla e modificarla, a fronte della realtà cui ci si approccia e dentro le relazioni tra pari e con gli adulti;
- tutte le proposte didattiche sono legate alla sfera dell'autonomia, dell'identità e delle competenze e partono dall'esperienza del bambino;
- la scuola svolge la funzione di filtro, di arricchimento e valorizzazione delle esperienze extrascolastiche;
- l'osservazione e l'ascolto rappresentano i punti centrali e qualificanti da cui partire con la progettazione per restituire al bambino l'esperienza in forma più ricca e chiara, attraverso i codici dei sistemi simbolico culturali;
- il bambino gioca un ruolo attivo perché protagonista. Questa affermazione comporta, da parte dell'adulto-educatore, la pazienza di osservare e ascoltare (anche al di là del mero esercizio fisico) il bambino (o la bambina) che ha di fronte, accettando di non "conoscerlo già" a priori, ma permettendo all'altro di "sorprenderlo" e di "insegnargli" a conoscerlo, così da diventare capace di svolgere adeguatamente il proprio compito educativo.

L'IDEA DI SCUOLA

FINALITÀ, IDENTITÀ, AUTONOMIA, COMPETENZE, CITTADINANZA

"La scuola dell'infanzia paritaria, liberamente scelta dalle famiglie, si rivolge a tutti i bambini dai 3 ai 6 anni di età ed è la risposta al loro diritto di educazione"¹⁴.

La scuola dell'infanzia, concorre all'educazione del bambino promuovendone le potenzialità di relazione, di autonomia, di creatività e di apprendimento.

Le finalità sono perseguite attraverso l'organizzazione di un ambiente di vita, di relazioni e di apprendimento di elevata qualità, garantito dalla professionalità dei docenti e dal dialogo sociale ed educativo con la comunità.

Alla luce delle finalità generali indicate da leggi, norme dello Stato italiano e del proprio Progetto Educativo, la nostra Scuola si impegna a creare le condizioni perché ogni bambino possa sviluppare tutte le sue potenzialità e pone le basi perché ognuno possa realizzare il proprio progetto di vita.

Per ogni bambino o bambina, la Scuola dell'infanzia si pone la finalità di promuovere lo sviluppo dell'identità, dell'autonomia, della competenza, della cittadinanza.

Lo sviluppo dell'identità:

"Vivere serenamente tutte le dimensioni del proprio io, stare bene, essere rassicurati nella molteplicità del proprio fare e sentire, sentirsi sicuri in un ambiente sociale allargato, imparare a conoscersi ed essere riconosciuti come persona unica e irripetibile vuol dire sperimentare diversi ruoli e forme di identità: quella di figlio, alunno, compagno, maschio o femmina, abitante in un territorio, membro di un gruppo, appartenente a una comunità sempre più ampia e plurale, caratterizzata da valori comuni, abitudini, linguaggi, riti, ruoli"¹⁵.

Lo sviluppo dell'autonomia:

"Avere fiducia in sé e fidarsi degli altri, provare soddisfazione nel fare da sé e saper chiedere aiuto o poter esprimere

¹⁴ MIUR, "Indicazioni Nazionali per il curricolo", cit.

¹⁵ Id.

insoddisfazione e frustrazione elaborando progressivamente risposte e strategie; esprimere sentimenti ed emozioni; partecipare alle decisioni esprimendo opinioni, imparando ad operare scelte e ad assumere comportamenti e atteggiamenti sempre più consapevoli”¹⁶.

Lo sviluppo della competenza:

“Giocare, muoversi, manipolare, curiosare, domandare, imparare a riflettere sull’esperienza attraverso l’esplorazione, l’osservazione e il confronto tra proprietà, quantità, caratteristiche, fatti significa ascoltare, e comprendere narrazioni e discorsi, raccontare e rievocare azioni ed esperienze e tradurle in tracce personali e condividere; essere in grado di descrivere, rappresentare e immaginare, “ripetere”, con simulazioni e gioco di ruoli, situazioni ed eventi con linguaggi diversi”¹⁷.

Lo sviluppo del senso di cittadinanza:

“ Scoprire l’altro da sé e attribuire progressiva importanza agli altri e ai loro bisogni; rendersi sempre meglio conto della necessità di stabilire regole condivise, implica il primo esercizio del dialogo che è fondato sulla reciprocità dell’ascolto, l’attenzione al punto di vista dell’altro e alle diversità di genere, il primo riconoscimento di diritti e doveri uguali per tutti significa porre le fondamenta di un comportamento eticamente orientato, rispettoso degli altri, dell’ambiente e della natura”¹⁸.

I CAMPI DI ESPERIENZA

Le finalità si declinano poi in maniera più particolareggiata in obiettivi specifici, articolati in cinque aree come indicato dalle Nuove Indicazioni Nazionali per il Curricolo della Scuola dell’infanzia e del Primo Ciclo d’istruzione - 2012.

L’organizzazione del curricolo per “campi di esperienza” consente di mettere al centro del progetto educativo le azioni, la corporeità, la percezione, gli occhi, le mani dei bambini. Un agire, sia individuale sia di gruppo, che permette percorsi di esperienze da utilizzare per compiere operazioni fondamentali quali: classificare, discriminare, descrivere, argomentare, interpretare l’ambiente in cui è in rapporto.

I cinque “campi di esperienza”, denominati IL SÉ E L’ALTRO - IL CORPO E IL MOVIMENTO - IMMAGINI, SUONI E COLORI - I DISCORSI E LE PAROLE - LA CONOSCENZA DEL MONDO, sono un legame tra l’esperienza vissuta prima dell’ingresso nella scuola dell’infanzia e quella successiva nella scuola di base; sono opportunità di riflessione e di dialogo attraverso i quali i bambini vengono progressivamente introdotti nei sistemi simbolici culturali.

IL RUOLO DELL’INSEGNANTE

L’insegnante è il professionista che possiede titoli di studio specifici, competenze psicopedagogiche e che sa confrontarsi con il pensiero pedagogico che caratterizza la scuola, sa testimoniare il valore dell’educazione, sa ascoltare, sa far emergere le potenzialità di ognuno e sa condurre verso un progetto di vita buona, armonizzando anche i limiti che ciascuno porta in sé e aiutando a tramutarli in occasioni di crescita.

Gli insegnanti sono impegnati a vivere e a far conoscere competenze ed atteggiamenti coerenti con la propria specifica vocazione e scelta di servizio (disponibilità al ruolo educativo, competenza professionale), che dovrà essere continuamente coltivata con l’aggiornamento individuale e collegiale e con il coordinamento e confronto con altre scuole.

Gli insegnanti, con la loro azione e testimonianza, hanno un ruolo di primo piano per mantenere alla Scuola Cattolica il suo carattere specifico.

Le caratteristiche richieste ai nostri insegnanti:

- **la professionalità** nell’esercizio del proprio ruolo didattico e pedagogico (*conoscenza di contenuti e metodi, apertura all’innovazione, coltivata con l’esercizio costante della formazione e l’attenzione alle novità più promettenti, capacità di rapporto educativo e di lavoro collegiale ...*);
- **l’esplicita sintonia con la visione religiosa della Scuola** (l’accoglienza della visione cristiana della persona e, particolarmente dei bambini con cui si rapportano, l’esibizione della prospettiva evangelica sulla vita e l’educazione a quei valori che ne conseguono; i tratti della gratitudine e della gratuità come base della relazione);

¹⁶ Id.

¹⁷ Id.

¹⁸ Id.

- **la mediazione di uno specifico progetto educativo** (disponibilità e capacità di elaborare una proposta educativa originale e coerente con il progetto educativo dell'istituto in cui si è chiamati ad operare);

- **la cura di sé in un cammino di crescita e maturazione spirituale** (consapevolezza della propria realtà, accolta nelle luci e nelle ombre che la identificano, in un'accettazione serena e sempre più rassicurata del proprio io, disponibile a costruire relazioni positive con coloro che si affiancano nel luogo di lavoro e nel percorso educativo, con ruoli e compiti diversi. L'apertura disponibile a lasciarsi interrogare e trasformare dal compito che si svolge e dalle prospettive che si propongono a bambini e famiglie, aperti alla rivelazione del Mistero della vita che in essi si manifesta).

L'insegnante accoglie realmente, con fiduciosa disponibilità ciascuno dei bambini che gli viene affidato e lo guida, dentro l'esperienza del gruppo classe e della comunità dell'intero Istituto:

- accompagnandolo a divenire protagonista del proprio percorso di crescita;
- valorizzandolo per quello che è, per i risultati che raggiunge e per le potenzialità che esprime;
- aiutandolo a individuare i propri punti di forza, ad accettare di avere dei limiti e a saperli riconoscere e, per quanto è possibile, superarli o "ingaggiarli" nella realizzazione del proprio "sé";
- sollecitando azioni di aiuto e supporto solidale;
- adeguando le richieste alle effettive capacità;
- recuperando l'esperienza extrascolastica, in particolare quella familiare, nella ricerca di una omogeneizzazione con l'orientamento progettuale dei piccoli;
- problematizzando la realtà e rendendo il bambino protagonista nella ricerca di soluzioni, aiutandolo progressivamente a fuggire semplificazioni che inducano a sfuggire dalla complessità dell'esperienza, supportandone invece una positiva ricezione, educando alla pazienza di fronte ai problemi, e alla costante ricerca di nuove strade, portando il peso dei fallimenti e costruendo la fiducia dei soggetti sulle proprie risorse (incluso quelle della collaborazione e del sostegno degli altri) al fine di giungere al risultato proposto.

IL RUOLO DELLA COORDINATRICE DELLE ATTIVITÀ DIDATTICHE

La Coordinatrice pedagogico-didattica è la persona che coordina le attività didattiche, esercita e consolida un ruolo di raccordo tra la dirigenza e gli operatori scolastici, allo scopo di condividere ed attuare la Proposta Educativa della scuola ed ottenerne risultati attesi ed esplicitamente dichiarati nel Piano dell'Offerta Formativa.

IL RUOLO DEL PERSONALE A.T.A. (AMMINISTRATIVO - TECNICO – AUSILIARIO)

Il personale ATA della scuola conosce, condivide e concorre ad attuare la proposta educativa della scuola, rispettando stili ed azioni educative condivise.

Svolge le funzioni per le quali è stato assunto, in collaborazione con il personale docente e si forma aggiornandosi secondo le norme vigenti. Nella nostra Scuola, la cuoca (che si occupa anche del servizio pulizie) è in possesso dei titoli di insegnante e ha dunque le competenze per interpretare come momento educativo anche quello del pranzo e per sostenere in maniera particolarmente adeguata il lavoro del personale pedagogico.

L'IDEA DI SCUOLA INCLUSIVA: SCUOLA DI TUTTI E DI CIASCUNO

“La scuola dell'infanzia, statale e paritaria, si rivolge a tutte le bambine e i bambini dai tre ai sei anni di età ed è la risposta al loro diritto all'educazione e alla cura, in coerenza con i principi di pluralismo culturale ed istituzionale presenti nella Costituzione della Repubblica, nella Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza e nei documenti dell'Unione Europea”¹⁹.

La nostra scuola:

- “È scuola inclusiva, cioè capace di vera accoglienza dove si impara a vivere con le differenze e le diversità perché, il rispetto, la partecipazione e la convivenza non sono solo parole, ma essenza stessa della nostra scuola”.
- Accoglie “le diversità, come una ricchezza per valorizzare e promuovere l'identità personale e culturale di ciascuno”.

¹⁹ MIUR, “Indicazioni Nazionali per il curriculum”, cit.

- In quanto scuola cattolica sente come particolarmente impellente l'esigenza di educare all'accoglienza nelle diversità: la consapevolezza che "Dio è Padre di tutti"²⁰ e di essere parte di una "Chiesa Dalle genti"²¹ la conduce, non solo a insistere sull'esigenza dell'integrazione, ma a cogliere l'apporto di ciascuno, con la propria storia e provenienza etnica, culturale e religiosa come un apporto prezioso a quella Comunità che la Scuola vuole realizzare e alla società del futuro, di cui i bambini e le bambine che accompagniamo saranno protagonisti. La Scuola cercherà di conseguenza di valorizzare le tradizioni, gli usi e i costumi di ciascuno, si propone di sostenere una crescita virtuosa nella relazione di genere, dove, ciascuno connotato specificatamente, costruisce con l'altro da sé (maschi e femmine) una reciprocità fatta di rispetto, ammirazione e solidarietà, riconoscendo i talenti di cui l'altro o l'altra sono portatori e mettendosi a disposizione per supportare i loro bisogni.

La presenza di bambini e famiglie che provengono da altre nazioni e altre culture ci pone di fronte alla nostra storia, obbligandoci a riflettere sui fondamenti della nostra cultura e ci ricorda che ognuno di noi è portatore di una sua storia che ha contribuito e contribuisce allo sviluppo della sua identità.

Per questo operiamo scelte didattiche per rispettare il diritto all'accoglienza e all'inclusione di tutti i bambini, con una particolare premura per gli elementi di disagio connessi alla presenza di qualche disabilità o al fatto di provenire dall'estero (lingua, abitudini, ...), come pure alle condizioni sociali o economiche. Ciò **non può identificarsi con un bisogno assistenziale, bensì con un bisogno educativo che trova in un'attenta osservazione e nel Progetto Educativo Individualizzato gli strumenti fondamentali della propria prassi.**

Grazie ad essi, infatti, il bambino ha l'opportunità di vivere un contesto adeguato, flessibile e organizzato dove crescere, acquisire conoscenze, abilità e autonomie nel rispetto delle proprie capacità individuali. La scuola garantisce una rete di rapporti positivi con gli specialisti, con gli enti del territorio e soprattutto con la famiglia; tali rapporti permettono alla comunità educante di rispondere al proprio compito istituzionale.

La nostra è un'idea ed una pratica di scuola inclusiva, che concretizza l'ideale in scelte pedagogiche, prassi virtuose (best practices) e strumentazioni e supporti, il più possibile, adeguati:

- uno stile di essere scuola che accoglie la persona bambino, ma accoglie anche un territorio (tra cui l'Amministrazione Comunale - attraverso il piano del diritto allo studio - e con le ATS di competenza) e sa "includere" i diversi punti di vista e le diverse competenze per garantire il diritto di tutti alla cittadinanza;
- presuppone la capacità di ascolto e di lettura dei veri bisogni educativi attraverso l'incontro, il colloquio con le famiglie e l'osservazione sistematica;
- è risposta pedagogico - didattica e organizzativa alle vere domande educative;
- una scuola caratterizzata da flessibilità organizzativa, valutazione e autovalutazione, capacità progettuale.

INDIVIDUAZIONE DEI BISOGNI EDUCATIVI

ANALISI DEL CONTESTO SOCIO-CULTURALE

La Scuola è situata nel comune di Carlazzo, è molto attenta alle dinamiche inclusive studiando percorsi individuali per ogni nucleo familiare e si impegna a elaborare e attuare strategie inclusive per le famiglie straniere.

ANALISI DELLE RISORSE UMANE

Nella Scuola sono presenti:

- n. 1 coordinatrice (titolare di sezione)
- n. 1 insegnante di sezione
- n. 1 assistente educatore
- n. 1 cuoca - ausiliaria

²⁰ FRANCESCO, *Fraternità, fondamento per la pace. Messaggio per la giornata della pace 2014*, Roma 8 dicembre 2013;

C. M. MARTINI, *Ritorno al Padre di tutti. Piano pastorale 1998-99*, Milano 1998.

²¹ M. DELPINI, *Ti mostrerò la promessa sposa, la sposa dell'Agnello: Lettera Introduttiva alle Costituzioni del Sinodo Minore Diocesano: Chiesa dalle genti: responsabilità e prospettive*, Milano, 1 febbraio 2019

La nostra scuola accoglie **tirocinanti o stagisti**, intesi come "ospiti", con tutti gli obblighi burocratico-amministrativi a carico dell'ente formatore. Il servizio che prestano – effettivamente prezioso anche per le dinamiche della scuola – non va inteso come un mero apporto lavorativo, finalizzato alle esigenze dell'ente accogliente, quanto piuttosto come un prezioso inserimento in un contesto professionale, confacente agli orientamenti futuri dei giovani studenti, attraverso la conoscenza diretta del mondo del lavoro. La Coordinatrice e il personale saranno, di conseguenza, attenti a favorire, anche con le loro richieste, l'affiancamento e l'attribuzione di mansioni adeguate, la formazione dei giovani che ci vengono affidati. La dimensione di Scuola cattolica, ancora un volta, ci vede particolarmente sensibili alla persona (prima di qualsiasi titolo che in un modo o nell'altro possa qualificarla) e alla sua dimensione vocazionale, con l'attenzione al discernimento circa l'orientamento dei tirocinanti e degli stagisti e la cura per accompagnare – per quanto ci è dato – il loro approccio al futuro.

Il tirocinante:

- è tenuto a svolgere le attività previste dal progetto formativo della scuola;
- deve seguire le indicazioni dei tutori e fare riferimento a loro per qualsiasi esigenza di tipo organizzativo o altro;
- deve inoltre rispettare i regolamenti e le norme in materia di igiene, sicurezza e salute; anche questa indicazione, oltre all'ovvia finalità di preservare la propria e altrui sicurezza, si pone con un rilievo pedagogico importante, rispetto a quanto sarà poi la consapevolezza che il lavoratore dovrà assumere nel prestare la propria opera. La piaga degli incidenti sul lavoro potrà essere combattuta anche con un'adeguata formazione sul campo, già in queste prime esperienze ancora legato al momento formativo dei ragazzi.
- è tenuto a mantenere la riservatezza sui dati, le informazioni o le conoscenze sui processi produttivi acquisiti durante lo svolgimento del tirocinio.

IL DIRIGENTE SCOLASTICO / LEGALE RAPPRESENTANTE

Il Dirigente Scolastico è colui che esercita funzioni direttive nell'ambito della Scuola dell'Infanzia paritaria nel rispetto dei principi valoriali della scuola stessa, assumendo le conseguenti responsabilità amministrative, civili e, in caso di violazione delle norme, anche penali. Trattandosi di una scuola parrocchiale, questa funzione coincide con quella del Parroco (o Amministratore parrocchiale), che è soggetto monocratico della conduzione della Parrocchia.

LA COMUNITÀ EDUCANTE

Cognome e Nome	Incarico	
Beati padre Enrico	Legale Rappresentante	Gestore
Pozzi Gilia	Coordinatrice Insegnante Sezione Azzurra	Personale docente
Malisani Gaia	Insegnante Sezione Arancione	
Serboli Cinzia	Assistente educatore	Personale non docente
Rossi MariaGrazia Rita	Cuoca - Ausiliaria	

ANALISI DELLE RISORSE FINANZIARIE

La Scuola si finanzia attraverso:

- il contributo richiesto alle famiglie determinato nella misura di € 175,00 (centosettantacinque) oltre € 20,00 (venti) quale quota d'iscrizione. La quota per i fratelli è di € 290,00 (duecentonovanta). In caso di mancata frequenza la quota mensile è di € 100,00 (cento). In caso di ritiro si paga la mensilità di € 100,00 (cento) fino alla conclusione dell'anno scolastico.
- contributi Ministeriali

- contributi della Regione Lombardia
- contributi comunali concessi solo dopo richiesta annuale
- eventuali donazioni

ANALISI DELLE RISORSE STRUTTURALI E MATERIALI

La struttura è disposta su due piani:

- al piano terra sono presenti: sala mensa, cucina e servizio igienico per la cuoca;
- al primo piano sono presenti: due sezioni ampie e attrezzate, delle quali una destinata anche ad ospitare l'atelier di pittura; un salone con area armadietti; servizi igienici per i bambini e per le insegnanti; un ufficio/segreteria.

La scuola ha un giardino attrezzato con giochi da esterno; vengono inoltre utilizzati gli spazi adiacenti alla scuola come il cortile e il campo da calcio dell'oratorio.

CANALI DI COMUNICAZIONE

La Scuola mantiene i contatti esterni mediante:

- Telefono: 0344/71298
- Mail: infanziacarlazzo@gmail.com
- Facebook: scuola dell' infanzia Parrocchiale Carlazzo



LA RISPOSTA PROGETTUALE DELLA NOSTRA SCUOLA

IL CURRICOLO

«Le Indicazioni costituiscono il quadro di riferimento per la progettazione curricolare affidata alle scuole. Sono un testo aperto, che la comunità professionale è chiamata ad assumere e a contestualizzare, elaborando specifiche scelte relative a contenuti, metodi, organizzazione e valutazione coerenti con i traguardi formativi previsti dal documento nazionale». «Il curriculum della scuola dell'infanzia non coincide con la sola organizzazione delle attività didattiche che si realizzano nella sezione e nelle intersezioni, negli spazi esterni, nei laboratori, negli ambienti di vita comune, ma si esplica in un'equilibrata integrazione di momenti di cura, di relazione, di apprendimento, dove le stesse routine (l'ingresso, il pasto, la cura del corpo, il riposo ecc.) svolgono una funzione di regolazione dei ritmi della giornata e si offrono come 'base sicura' per nuove esperienze e nuove sollecitazioni»²².

I campi che ci permettono di perseguire gli obiettivi che ci siamo prefissati sono i seguenti:

1. "IL SE' E L'ALTRO"

che fissa i seguenti traguardi di sviluppo delle competenze:

- "Il bambino gioca in modo costruttivo e creativo con gli altri, sa argomentare e confrontarsi, sostenere le proprie ragioni con adulti e bambini.
- Sviluppa il senso dell'identità personale, percepisce le proprie esigenze e propri sentimenti, sa esprimerli in modo sempre più adeguato.
- Sa di avere una storia personale e familiare, conosce le tradizioni della famiglia, della comunità e le mette a confronto con altre.
- Riflette, si confronta, discute con gli adulti e con gli altri bambini e comincia a riconoscere la reciprocità di attenzione tra chi parla e chi ascolta.
- Pone domande sui temi esistenziali e religiosi, sulle diversità culturali, su ciò che è bene o male, sulla giustizia, e ha raggiunto una prima consapevolezza dei propri diritti e doveri, delle regole del vivere insieme.
- Si orienta nelle prime generalizzazioni di passato, presente, futuro e si muove con crescente sicurezza e autonomia negli spazi che gli sono familiari, modulando progressivamente voce e movimento anche in rapporto con gli altri e con le regole condivise.
- Riconosce i più importanti segni della sua cultura e del territorio, le istituzioni, i servizi pubblici, il funzionamento delle piccole comunità e delle città".

2. "IL CORPO E IL MOVIMENTO"

che fissa i seguenti traguardi di sviluppo delle competenze:

- "Il bambino vive pienamente la propria corporeità, ne percepisce il potenziale comunicativo ed espressivo, matura condotte che gli consentono una buona autonomia nella gestione della giornata a scuola.
- Riconosce i segnali e i ritmi del proprio corpo, le differenze sessuali e di sviluppo e adotta pratiche corrette di cura di sé, di igiene e di sana alimentazione.
- Prova piacere nel movimento e sperimenta schemi posturali e motori, li applica nei giochi individuali e di gruppo, anche con l'uso di piccoli attrezzi ed è in grado di adattarli alle situazioni ambientali all'interno della scuola e all'aperto.
- Controlla l'esecuzione del gesto, valuta il rischio, interagisce con gli altri nei giochi di movimento, nella musica, nella danza, nella comunicazione espressiva.
- Riconosce il proprio corpo, le sue diverse parti e rappresenta il corpo fermo e in movimento".

²² MIUR, "Indicazioni Nazionali per il curriculum", cit.

3. “IMMAGINI, SUONI E COLORI”

che fissa i seguenti traguardi di sviluppo delle competenze:

- “Il bambino comunica, esprime emozioni, racconta utilizzando le varie possibilità che il linguaggio del corpo consente.
- Inventa storie e sa esprimerle attraverso la drammatizzazione, il disegno, la pittura e altre attività manipolative, utilizza materiali e strumenti, tecniche espressive e creative, esplora le potenzialità offerte dalle tecnologie.
- Segue con curiosità e piacere spettacoli di vario tipo (teatrali, musicali, visivi, di animazione...); sviluppa interesse per l’ascolto della musica e per la fruizione di opere d’arte.
- Scopre il paesaggio sonoro attraverso attività di percezione e produzione musicale utilizzando voce, corpo e oggetti.
- Sperimenta e combina elementi musicali di base, producendo semplici sequenze sonoro-musicali.
- Esplora i primi alfabeti musicali, utilizzando anche i simboli di una notazione informale e per codificare suoni percepiti e riprodurli”.

4. “I DISCORSI E LE PAROLE”

che fissa i seguenti traguardi di sviluppo delle competenze:

- “Il bambino usa la lingua italiana, arricchisce e precisa il proprio lessico, comprende parole e discorsi, fa ipotesi sui significati.
- Sa esprimere e comunicare agli altri emozioni, sentimenti, argomentazioni attraverso il linguaggio verbale che utilizza in differenti situazioni comunicative.
- Sperimenta rime, filastrocche, drammatizzazioni, inventa nuove parole, cerca somiglianze e analogie tra i suoni e i significati.
- Ascolta e comprende narrazioni, racconta e inventa storie, chiede e offre spiegazioni, usa il linguaggio per progettare attività e per definire regole.
- Ragiona sulla lingua, scopre la presenza di lingue diverse, riconosce e sperimenta la pluralità dei linguaggi, si misura con la creatività e la fantasia.
- Si avvicina alla lingua scritta, esplora e sperimenta prime forme di comunicazione attraverso la scrittura, incontrando anche le tecnologie digitali e i nuovi media”.

5. “LA CONOSCENZA DEL MONDO”

che fissa i seguenti traguardi di sviluppo delle competenze:

- “Il bambino raggruppa e ordina oggetti e materiali secondo criteri diversi, ne identifica alcune proprietà, confronta e valuta quantità; utilizza simboli per registrarle, esegue misurazioni usando strumenti alla sua portata.
- Sa collocare le azioni quotidiane nel tempo della giornata e della settimana.
- Riferisce correttamente eventi del passato recente, sa dire cosa potrà succedere in un futuro immediato e prossimo.
- Osserva con attenzione il suo corpo, gli organismi viventi e i loro ambienti, i fenomeni naturali accorgendosi dei loro cambiamenti.
- Si interessa a macchine e strumenti tecnologici, sa scoprire le funzioni e i possibili usi.
- Ha familiarità sia con le strategie del contare e dell’operare con i numeri sia con quelle necessarie per eseguire le prime misurazioni di lunghezze, pesi e altre quantità.
- Individua le posizioni di oggetti e persone nello spazio, usando termini come avanti/dietro, sopra/sotto, destra/sinistra, ecc...; esegue correttamente un percorso sulla base di indicazioni verbali”.

PROFILO DELLE COMPETENZE DEL BAMBINO

▪ Al termine del percorso triennale della Scuola dell'Infanzia, è ragionevole attendersi che ogni bambino abbia sviluppato e raggiunto competenze di base che strutturano la sua crescita personale:

- Conosce e gestisce le proprie emozioni, è consapevole di desideri e paure, avverte gli stati d'animo propri e altrui, sviluppa un'intelligenza "empatica".
- Consolida la propria autostima, diventa progressivamente consapevole delle proprie risorse e dei propri limiti, utilizza gli errori come fonte di conoscenza.
- Sviluppa la curiosità e la voglia di sperimentare, interagisce con le cose e le persone percependone le reazioni e i cambiamenti.
- Condivide esperienze e giochi, usa strutture e risorse comuni, gestisce gradualmente i conflitti e le regole del comportamento nei contesti "privati" e "pubblici".
- Sviluppa l'attitudine a porre domande, cogliere diversi punti di vista, riflettere, negoziare significati.
- Racconta, narra e descrive situazioni ed esperienze vissute, comunica e si esprime con pluralità di linguaggi, utilizza la lingua italiana con sempre maggiore proprietà.
- Padroneggia abilità di tipo logico, si orienta in relazione a coordinate spazio - temporali nel mondo dei simboli, delle rappresentazioni, dei media e delle tecnologie.
- Rileva le caratteristiche principali di eventi, oggetti, situazioni, formula ipotesi, ricerca soluzioni a situazioni problematiche di vita quotidiana.
- È attento alle consegne, si appassiona, porta a termine il lavoro, diventa consapevole dei progressi realizzati e li documenta.
- Si esprime in modo personale, con creatività e partecipazione, è sensibile alla pluralità di culture, lingue ed esperienze.

AMBIENTE DI APPRENDIMENTO

LE SEZIONI

La vita di relazione all'interno della Scuola dell'Infanzia, si esplica attraverso varie modalità:

Il gruppo sezione eterogenea rappresenta un punto di riferimento stabile per tutto l'anno scolastico. All'interno della sezione si sviluppano relazioni di amicizia, di cura, di solidarietà e cooperazione e si creano le condizioni per il raggiungimento delle finalità educative.

Il gruppo di intersezione, organizzato per fasce di età, è formato da bambini di sezioni diverse e permette la relazione tra loro e l'instaurarsi di nuovi gruppi amicali. Il gruppo di intersezione lavora su un progetto e una programmazione studiati sulla base dei bisogni specifici dell'età degli alunni.

Il piccolo gruppo è una modalità di lavoro che consente ad ogni bambino di essere protagonista all'interno del gruppo e permette anche interventi mirati ai bisogni dei singoli bambini.

IL TEMPO DELL'INSERIMENTO

"Il tempo nella scuola è opportunità per l'apprendimento; permette momenti di proposta da parte dei docenti e tempi "lunghi" di rielaborazione da parte dell'alunno.

Il tempo, nella sua scansione annuale - settimanale - giornaliera è la prima risposta alla domanda di educazione"²³.

Il tempo scuola, cadenzato da routine e da attività di vario tipo, è opportunità per lo sviluppo dell'identità, dell'autonomia, delle competenze, della cittadinanza.

²³ Cf. Progetto Educativo della nostra Scuola

L'accoglienza per i bambini nuovi frequentanti prevede un inserimento graduale costituito da alcuni giorni (ca. 2 settimane, in base al calendario) con orario 9:30 – 11:30 per abituare il bambino al nuovo mondo della comunità scuola.

Le implicazioni affettive ed emotive sia della componente bambino sia della componente genitore, alla quale va data la necessaria attenzione, portano a prevedere le seguenti modalità:

- incontro preliminare insegnanti-genitori per fornire informazioni sul metodo educativo-didattico, sulla organizzazione della scuola e per rassicurazioni sull'ambiente che accoglierà il loro bambino;
- incontro individuale genitori-insegnanti per una reciproca conoscenza e una prima raccolta di informazioni relative al bambino e alla sua famiglia.

Il periodo dedicato all'accoglienza e all'inserimento non scandisce solo l'inizio dell'anno scolastico, ma costituisce l'essenza dell'esperienza educativa delle relazioni, il presupposto di tutto il cammino scolastico.

IL CALENDARIO SCOLASTICO

Il calendario approvato dalla Regione Lombardia, con DGR n° IX/3318 del 18.04.2012, è considerato permanente, pertanto, si presume, non occorrerà attendere ulteriori disposizioni regionali.

Il Gestore dispone il calendario scolastico temporale e comunica al Collegio docenti il numero delle ore da destinare alle attività extracurricolari.

Il Collegio docenti dispone, prima dell'inizio dell'anno scolastico, in condivisione con il Gestore, il calendario delle attività didattiche e connesse all'insegnamento.

Per la nostra Scuola dell'Infanzia:

- Inizio attività didattiche: in conformità alle disposizioni regionali e secondo le modalità che saranno comunicate tempestivamente alle famiglie.
- Termine attività didattiche: 30 giugno
- Festività Nazionali:
 - tutte le domeniche;
 - 1° novembre – festa di tutti i Santi;
 - 8 dicembre – Immacolata Concezione;
 - S. Natale: secondo il calendario regionale
 - Carnevale Ambrosiano;
 - S. Pasqua: dal giovedì della Settimana santa al martedì successivo;
 - 25 aprile – anniversario della Liberazione;
 - 1° maggio – festa del Lavoro;
 - 2 giugno – festa della Repubblica.



LA GIORNATA SCOLASTICA TIPO

La strutturazione della giornata scolastica è pensata per dare al bambino punti di riferimento sicuri e costanti, salvaguardare il suo benessere psico-fisico, proporre un armonico alternarsi di attività che richiedono una diversa intensità di impegno: attività libere e strutturate che permettono di fare e riflettere.

L'orario di attività didattica è ripartito in cinque giorni settimanali tra le ore 8:30 le ore 16:30, secondo lo schema seguente:

dalle ore	alle ore	Attività
8,30	9,15	Ingresso: accoglienza e gioco libero in salone
9,15	9,30	Gioco libero in salone
9,30	9,45	Attività di riordino
9,45	10,15	Appello, calendario, preghiera, circle time
10,15	11,30	Attività didattiche di sezione
11,30	11,45	Igiene personale
12,00	13,00	Pranzo
13,30	13,45	Prima uscita
13,45	15,30	Ripresa attività didattiche
15,30	16,00	Merenda
16,00	16,30	Uscita

Per facilitare l'incontro dei bambini della stessa età o interesse (giochi, laboratori, preparazione di feste, ecc.) in funzione delle loro esigenze di sviluppo e di apprendimento, adottando il criterio di flessibilità organizzativa e didattica, proponiamo nell'arco della settimana momenti d'intersezione.

LA NOSTRA SETTIMANA

- Lunedì: psicomotricità / sfondo integratore
- Martedì: sfondo integratore
- Mercoledì: inglese / atelier di pittura / sfondo integratore
- Giovedì: I.R.C. / sfondo integratore
- Venerdì: sfondo integratore

GLI SPAZI

L'organizzazione degli spazi è momento pedagogico. Gli spazi si presentano accoglienti e ben organizzati, governati da regole chiare che tutelano la sicurezza degli alunni e danno punti di riferimento, belli perché non impersonali, da rispettare e conservare con ordine, invitanti per fare esperienze di apprendimento.

UNO SPAZIO CHE PROMUOVE L'AUTONOMIA E FAVORISCE L'APPRENDIMENTO

La consapevolezza dell'importanza della relazione che si costruisce tra individuo e ambiente ha portato ad interrogarsi sulle modalità con cui l'organizzazione degli spazi può favorire la fruizione autonoma di ambienti e materiali e la scelta di percorsi e modalità di apprendimento.

UNO SPAZIO CHE FAVORISCE LE RELAZIONI

L'organizzazione degli spazi educativi, in quanto elemento che interagisce dinamicamente con la qualità dei processi e delle relazioni, è oggetto di verifiche periodiche sia in riferimento alla sua coerenza con l'intenzionalità espressa in sede progettuale, sia in relazione all'utilizzo che ne fanno i bambini e ai significati che a essa attribuiscono dell'ambiente.

UNA SCUOLA INCLUSIVA CHE ACCOGLIE E VALORIZZA

AZIONI DI INCLUSIONE SCOLASTICA (BISOGNI EDUCATIVI SPECIALI: DISABILITÀ, DISAGIO, DIVERSITÀ CULTURALI, ...)

Accanto alle attività in sezione, si prevedono attività sia nel piccolo gruppo, sia individuali con il sostegno dell'insegnante di sezione e dell'assistente educatore per offrire proposte personalizzate e individualizzate sulla base degli effettivi bisogni educativi.

Per ciascun bambino diversamente abile la scuola deve avere la diagnosi clinica e funzionale e il verbale di accertamento dell'ATS e, alla luce di questi documenti, in collaborazione con la famiglia e con gli specialisti del servizio territoriale di Neuropsichiatria infantile, predispone il **profilo dinamico funzionale (PDF)** da cui discende il **Progetto Educativo Individualizzato (PEI)**.

La Scuola pone attenzione anche ai bambini con **Bisogni Educativi Speciali (BES)**: si costruisce un **Piano Didattico Personalizzato (PDP)** per favorire lo sviluppo del bambino comprendendo e supportando i suoi bisogni specifici.

Particolare importanza viene data alla collaborazione con la famiglia e con gli specialisti che seguono il bambino.

La collaborazione è la condizione per interventi educativi non solo coordinati, ma proiettati oltre la scuola e il tempo scolastico.

A fronte di particolari situazioni di necessità, legate anche all'eventuale presenza di bambini svantaggiati nell'approccio linguistico dalla provenienza da luoghi e culture diverse, la Comunità Educante redige un Piano Annuale di Inclusione (PAI) che si propone di:

- Favorire un clima di accoglienza e di inclusione;
- Favorire il successo scolastico e formativo;
- Definire pratiche condivise con la famiglia;
- Promuovere qualsiasi iniziativa di comunicazione e di collaborazione tra scuola, famiglia ed Enti territoriali coinvolti (Comune, ATS, Provincia, Regione, Enti di formazione, ...).

Nel Piano Annuale di Inclusione sono coinvolti: i bambini in difficoltà, ai quali è esteso il diritto di personalizzazione dell'apprendimento, le famiglie che in collaborazione con la scuola partecipano alla costruzione del "progetto di vita" e del PEI/PDP, il Legale rappresentante in quanto garante dell'offerta formativa che viene progettata e attuata dalla scuola, la coordinatrice e il personale docente, il personale non docente, gli operatori sanitari ed il territorio (CTS), nonché gli altri bambini del gruppo classe, dell'intersezione e dei gruppetti più piccoli, che troveranno nel processo di solidarietà con i loro compagni uno stimolo proficuo a ricercare e mettere in gioco risorse preziose all'intero gruppo scolastico e, anzitutto, a loro stessi.

Nella scuola il Collegio delle Docenti, con gli educatori, svolge i compiti del Gruppo di Lavoro per l'Inclusione (GLI) coinvolgendo anche i genitori e gli specialisti. Il GLI svolge le seguenti funzioni:

- Rilevare i Bisogni Educativi Speciali presenti nella scuola;
- Elaborare e aggiornare il Piano Annuale per l'Inclusione;
- Proporre una programmazione degli obiettivi da perseguire e delle attività da realizzare anche con eventuali progetti;

- Stilare i PEI (Piani Educativi Individualizzati) e i PDP (Piani Didattici Personalizzati) e, nel caso in cui dovesse mancare la certificazione clinica, procederà, nel rispetto della normativa, ad attuare interventi pedagogici e didattici opportuni.

L'azione educativa si declina attraverso l'elaborazione di strategie metodologiche- didattiche di apprendimento adatte a tutti, ma che si differenziano per ciascuno:

- Attività laboratoriali centrate sull'ascolto e sul coinvolgimento del gruppo classe;
- Utilizzo di misure dispensative e/o strumenti compensativi;
- Cooperative learning, tutoring, didattiche plurali sugli stili di apprendimento, didattica per problemi;
- Rispetto dei tempi di apprendimento.

Tali metodologie potranno essere applicate: a classe intera, in piccolo gruppo; individualmente o mediante percorso personalizzato.

Il Piano Annuale di Inclusione verrà sottoposto a verifica ogni volta che se ne avvertirà la necessità.

LO STILE DELL'ACCOGLIERE

L'ingresso alla scuola dell'infanzia costituisce l'inizio di un nuovo cammino, che vede il bambino il più delle volte alla sua prima esperienza nel sociale, in un nuovo ambiente e in relazione con persone che non appartengono al suo contesto familiare e nel quale si attiva quindi una nuova percezione dell'io.

L'accoglienza pone le basi per una fattiva collaborazione scuola-famiglia, facilita il processo di "separazione" dall'adulto, particolarmente delicato per i più piccoli, consolida il processo di "distanziamento", che è condizione indispensabile e preliminare per l'avvio del processo di socializzazione.

La necessità dei bambini più piccoli di trovare anche all'interno dell'ambiente scuola un «ancoraggio» forte all'adulto, simile a quello dell'ambiente familiare, porta ad una personalizzazione dell'accoglienza di ciascun bambino, prevedendo riti, tempi e spazi di attenzione individuale.

PROGRAMMAZIONE TRIENNALE EDUCATIVA E DIDATTICA 2025-2028

La programmazione triennale 2025-2028 può essere aggiornata/adeguata annualmente per contenuti ed obiettivi di apprendimento e viene conservata agli atti della scuola, a disposizione di chi intenda prenderne visione.

Viene condivisa con i genitori all'inizio dell'anno scolastico con incontri/assemblee. Le attività didattiche si svolgono in diverse modalità:

- attività di sezione
- attività di intersezione
- attività di scuola aperta
- per fasce di età
- attività in laboratorio

Ognuna offre diverse opportunità per il bambino di fare esperienze sia a piccolo che a grande gruppo, sia per età omogenee che eterogenee.

La programmazione annuale ha la seguente struttura:

TITOLO	SPAZI TEMPI
ANNO SCOLASTICO	OSSERVAZIONE
DESTINATARI	VALUTAZIONE
OBIETTIVI	DOCUMENTAZIONE
METODOLOGIA	
RISORSE	

I LABORATORI DIDATTICI

Il termine **laboratorio** rimanda ad una polivalenza di significati: fa pensare all'idea del lavoro, ma anche alla capacità di agire per pensare e di pensare agendo.

Attraverso il laboratorio il bambino:

- agisce
- pensa
- pensa facendo
- pensa per fare

In periodi specifici dell'anno, accanto alle attività di sezione, al mattino o/e al pomeriggio, si svolgono attività di laboratorio per bambini di età omogenea, anche avvalendosi del supporto di specialisti esterni.

I laboratori vengono proposti di anno in anno, in quanto vengono definiti all'inizio dell'anno educativo sulla base dei bisogni specifici dei bambini e delle risorse economiche, in continuità con gli anni precedenti per i bambini del 2° e 3° anno.

Nel corrente anno abbiamo attivato i seguenti laboratori:

PROGETTO DI PSICOMOTRICITA' – a carico delle famiglie

Il progetto si prefigge di stimolare l'espressività motoria attraverso tecniche di conduzione del laboratorio che possano prevedere un'interazione attiva dei bambini nella loro organizzazione e nell'adattamento ad una strutturazione spazio temporale. Vuole costruire, facilitare e rafforzare le relazioni dei bambini tra pari in piccolo e medio gruppo, permettendo loro di acquisire nuove competenze motorie e sociali anche attraverso momenti di gioco strutturato. Si intende così permettere ai bambini di vivere in modo il più possibile globale la loro espressività, collegandola alla musicalità e alla sperimentazione di canali non verbali individualmente ed in gruppo.

Il progetto si articola in due sessioni, di 10 sedute ciascuna, rispettivamente prima e dopo Natale. I bambini sono divisi in due gruppi omogenei cui è dedicata un'ora di lezione settimanale ciascuno.

La specialista lavora d'intesa e in collaborazione con il personale docente della Scuola che rimane, anche in queste ore, responsabile dei bambini ad essa affidati.

PROGETTO DI LINGUA INGLESE – a carico delle famiglie

Il bambino, attraverso il gioco e l'attività strutturata, è messo nelle condizioni di accostarsi alla musicalità e al significato della lingua straniera secondo le medesime dinamiche con cui impara la lingua materna. L'approccio esclusivamente ludico è caratterizzato da autenticità linguistica e mira a promuovere partecipazione e creatività.

L'introduzione della lingua inglese non si configura, pertanto, come un insegnamento precoce, ma come un contatto continuo e progressivo che porta il bambino a vivere la sua quotidianità, accompagnato da un codice linguistico aggiuntivo.

L'esito della proposta sarà quello di condurre i bambini e le bambine, ciascuno secondo la propria capacità e attitudine, all'incontro con il codice linguistico aggiuntivo, alla familiarizzazione con lo stesso, maturando la consapevolezza che esso fa parte e farà parte della sua vita anche al di fuori dell'ambito scolastico.

PROGETTO DI PITTURA - “CLOSLIEU di Arno Stern”

Una piccola stanza magica, nata per accogliere un'attività naturale ed antica ... quella del dipingere

Si dipinge in piedi, con fogli appesi al muro, con ottimi pennelli e buoni colori, animando un gioco fatto di gesti personali. L'individuo si concentra, trasforma la superficie bianca del foglio in uno spazio vivo, dove può esprimersi. Attraverso questa concentrazione acquisisce forza e sicurezza, perché si realizza senza competizione, né riferendosi ad

un modello. Crea un universo a misura dei suoi desideri.

Il Closlieu, la piccola stanza chiusa, silenziosa e vibrante di colori, ci riporta all'epoca lontana della gestazione. Un luogo intimo e protetto, dove si può tornare ad essere sé stessi in modo autentico e naturale, esprimendosi in assoluta spontaneità. Il Closlieu permette un'esperienza fuori dall'ordinario, capace di rendere possibile all'espressione e alla forza personale di emergere nel gruppo costituito. Ognuno dipinge per sé stesso e per il proprio piacere e i dipinti non destano commenti o considerazioni. Di conseguenza è necessario che chiunque partecipi al Closlieu - bambino o adulto che sia - non debba pensare a nessun'altra fruizione che la propria, assoluta e non giudicante. Il pensiero di un destinatario al fuori di sé o di una qualsiasi finalità esterna compromette dalle fondamenta l'esperienza del Closlieu. Dipingere nel Closlieu è un'attività che si svolge settimanalmente da ottobre a maggio, che fa acquisire concentrazione, capacità di impegno e rigore, amplificando le proprie capacità. Attingendo alla propria interiorità i partecipanti portano alla luce le proprie caratteristiche personali e, indipendentemente dall'età, divengono consapevoli di essere unici e irripetibili. Imparano, giocando senza aggressività e competizione, quanto le loro possibilità siano infinite.

PROGETTO DI GIOCOMOTRICITÀ E YOGA - “TRA SALTI E CAPRIOLE”

Il movimento e la respirazione come occasione per scoprire l'autocontrollo

La gioco-motricità è un'attività motoria il cui obiettivo è potenziare gli schemi motori di base, ossia camminare, correre, saltare, rotolare, arrampicare, afferrare, lanciare, proponendoli sotto forma di gioco.

Inoltre, lo yoga è benessere fisico e mentale, è scoprirsi e accettarsi per trovare la strada della piena realizzazione, poiché ha come obiettivo il raggiungimento della consapevolezza corporea come punto di partenza per accrescere autostima ed equilibrio interiore. Il lavoro consisterà in un avvicinamento graduale alla motricità e alla consapevolezza del respiro, che partirà dalla conoscenza di sé e delle proprie capacità, per arrivare, attraverso la conoscenza dell'altro e alla socializzazione, al gioco di squadra.

PROGETTO DI LETTURA - “TRA PAROLE ED EMOZIONI”

La narrazione come occasione per scoprire le emozioni²⁴

La lettura è un'esperienza creativa che espande il pensiero; attraverso il libro, il piccolo “lettore” interpella se stesso, la sua affettività e le sue qualità. Una delle finalità della letteratura è quella di aprire l'immaginario dei bambini verso nuovi mondi allo scopo di ampliare e dilatare le esperienze di vita.

I libri portano i bambini, così come gli adulti, ad uscire da un modo di pensare a volte scontato e disattento. Attraverso la lettura i bambini ampliano e migliorano la conoscenza di se stessi; nel momento in cui si immedesimano nei personaggi, condividendone pensieri e stati d'animo, i piccoli riescono ad entrare nella loro complessa sfera interiore e ad ottenere una sorta di chiarimento. I personaggi diventano come degli amici, che aiutano a scoprire i propri errori, debolezze e fragilità, ma anche le risorse nascoste.

PROGETTO “ORTO” - “L'ORTO A SCUOLA”

Un'esperienza didattico-educativa per coltivare e salvaguardare saperi e sapori

Coltivare un orto a scuola è coltivare prima di tutto dei saperi che hanno a che fare con i gesti, con un apprendimento esperienziale che i bambini non sempre hanno modo di sperimentare, anche grazie al contatto con adulti e anziani che di questo “sapere” sono “esperti”.

Si tratta altresì di un modo per imparare a conoscere il proprio territorio, il funzionamento di una comunità, l'importanza dei beni comuni e dei saperi altrui. Coltivare l'orto a scuola è un'attività interdisciplinare adattabile ad ogni età, rappresenta un'occasione di crescita in cui si supera la divisione tra insegnante e allievo e si impara condividendo gesti, scelte, nozioni e anche metodo. Permette di “imparare facendo”, sviluppare la manualità e il rapporto reale e pratico con gli elementi naturali e ambientali, sviluppare il concetto del “prendersi cura di” e quello di aspettare. Non da ultimo consente di lavorare in gruppo e di cogliere il concetto di diversità. Inoltre, permette agganci reali con l'educazione ecologica e l'educazione alimentare. E, per finire, consente di assaporare ciò che è stato curato e fatto crescere.

PROGETTO “PEER TUTORING E DIDATTICA LABORATORIALE”

Da sempre, anche nella vita di tutti i giorni, siamo abituati ad avvalerci inconsapevolmente di metodologie didattiche: per risolvere i problemi (problem solving), per un lavoro di gruppo (cooperative learning) o semplicemente per aiutare qualcuno a realizzare qualcosa (peer tutoring). Nella scuola diventa fondamentale utilizzare queste metodologie per favorire l'apprendimento e l'inclusione, per sviluppare le abilità sociali e rafforzare l'autostima.

PROGETTO “PRESCRITTURA, PRELETTURA, PRECALCOLO E CODING”

Il passaggio dalla scuola dell'infanzia a quella primaria è un momento delicato per un bambino abituato a vivere in un contesto di gioco finalizzato all'apprendimento.

È per questo che alcune attività, proprie della scuola dell'infanzia, si rivolgono ai bambini dell'ultimo anno, finalizzate all'acquisizione delle competenze relative a pre-lettura, pre-scrittura, pre-calcolo e coding: acquisizioni indispensabili all'alunno per il suo futuro ingresso nella scuola primaria e sulle quali andrà ad innestarsi il lavoro dei nuovi insegnanti. In questo modo, nel nuovo contesto scolastico, l'alunno potrà iniziare un percorso didattico in un clima di serenità, senza traumi, e con quelle competenze che gli permetteranno di muoversi agevolmente sulla strada dei primi saperi.

PROGETTO “NATURA” - “NATURACREA”

Il progetto prevede una serie di iniziative per promuovere la socialità e il benessere dei bambini grazie ad attività di divulgazione scientifica e ludico/naturalistiche, il cui tema principale sarà la Natura e tutte le sue sfumature.

PROGETTO “MENSA – MANGIARE E' BELLO, INSIEME DI PIÙ”

Condividere il momento del pasto, in una scuola dell'infanzia è un'esperienza ordinaria, ma non scontata. Per i più piccoli, poi, comporta una svolta non indifferente, con il passaggio dalla tavola di casa (o dall'ambito ancora “ristretto” del nido), al refettorio, con la presenza degli altri bambini e degli insegnanti e con le regole che lo governano. Non sarà immediato.

Prendere in carico il momento del pasto, ogni giorno, in una comunità di bambini, richiede di compiere scelte che attengono alla qualità e alla quantità del cibo, che coinvolgono specialisti per l'elaborazione del menù, che garantiscano la presenza di alimenti equilibrati, utile alla crescita. Questo momento richiede anche di porre l'attenzione al modo in cui ogni piatto viene offerto e consumato, il che significa dare importanza alle caratteristiche dello spazio in cui si mangia ed al clima sociale che caratterizza questo momento. **Il pranzo a scuola deve essere un'occasione di benessere e di relazione plurima positiva.**

Il mangiare a scuola si connota fortemente di aspetti relazionali:

- La relazione con il cibo
- La relazione con le proprie necessità e peculiarità (allergie, intolleranze, ...), i propri gusti e le proprie abitudini
- La relazione con i compagni di tavola
- La relazione con i compagni e con gli adulti: insegnanti, cuoca, ...
- La relazione con l'ambiente: il refettorio, con i tavoli su cui si mangia, e le suppellettili, ...
- La relazione con le regole

Il bambino è parte di un gruppo, di una comunità educativa che mette in campo regole, aspettative ed intenti. La mensa scolastica rappresenta uno dei principali momenti in cui i bambini ricevono particolari attenzioni riguardo alle loro necessità alimentari, alla acquisizione di corrette abitudini e si offre come occasione di crescita relazionale e di promozione di corretti comportamenti a tavola.

La mensa è un momento educativo che permette l'apprendimento e l'esercizio di abilità sociali quali l'autocontrollo del gesto e della voce, il rispetto per gli altri, l'assunzione di atteggiamenti e di comportamenti educati, la capacità di modalità corrette di approccio a cibo e bevande, il tempo adeguato alla consumazione del pasto (contro la fretta del fast food, ma evitando anche inutili lungaggini frutto di distrazioni e divagazioni).

Nella scuola dell'infanzia, a tavola, il bambino impara a rafforzare la sua autonomia, il piacere di fare da solo, di prendersi cura degli altri, mettendosi "a servizio", di partecipare attivamente a quanto accade. In un clima conviviale, seduto accanto agli amici, si creano per il bambino quelle condizioni ottimali che rinforzano il senso di partecipazione alla vita in comunità: a tavola si parla, si ascolta, si impara a stare bene insieme.

L'insegnante è vicino ai bambini, ne sostiene la partecipazione, propone le regole da rispettare, incoraggia la scoperta di nuovi sapori e del piacere del cibo; quando è necessario, anche, corregge comportamenti inadeguati.

Il bambino fa l'esperienza appagante della disponibilità del cibo; della sua importanza, che implica che non venga sciupato; della sua dimensione di "dono", per il quale ringrazia e benedice (Dio, nella preghiera iniziale; ma anche chi glielo offre, per cui imparare a dire "per favore", "grazie", non è solo cortesia formale: è apprendimento della logica della gratuità e della gratitudine, invece di quella del possesso e del dominio).

Il cibo è un dono, anche perché viene servito con grazia e affetto da parte della cuoca e della maestra: anche la fetta di pane viene portata con simpatia e delicatezza! È un dono perché è buono – la mensa interna e la capacità della cuoca sono funzionali a questo – anche quando non incontri immediatamente il favore del singolo bambino: saranno i suoi compagni a confermarli la differenza tra il suo gusto e la bontà in sé del cibo. È abbondante – così, la possibilità di richiedere un'ulteriore porzione – ma non è smisurato: non è solo per me, ma dono da condividere.

La mensa è il luogo del rispetto: le regole non sono fini a se stesse, ma orientate a permettere a tutti di godere di un momento piacevole di socialità e di condivisione.

Lo specifico umano del pasto è che quell'esercizio funzionale al proprio nutrimento è preminente occasione di socializzazione: tutti gli esseri animali hanno un pasto, ma solo per gli umani questo è convivio, compagnia (cum panis = condivisione del pane) che, per i cristiani (ma, in realtà, anche per molte altre religioni), conserva un elevato valore simbolico.

Nell'educazione alimentare, sarà da compenetrare la formazione di un gusto personale, con l'esigenza di un'adeguata alimentazione (la familiarizzazione con le verdure, ad esempio) e l'esplorazione di cibi nuovi e sconosciuti ("non mi piace", prima di assaggiare).

L'insegnante compenetrerà la propria azione di pazienza, proposta, attesa e osservazione, per accompagnare adeguatamente gli sviluppi dei piccoli; la recezione dei diversi stati d'animo, che potranno dare luogo anche a comportamenti differenti, a seconda dei giorni; l'esigenza di una composizione tra le proprie condizioni soggettive e l'esigenza di relazione; la formazione di una propria peculiarità e un corretto itinerario di crescita.

MOMENTI SIGNIFICATIVI DI FESTA DELLA NOSTRA SCUOLA

I momenti di festa organizzati ed allestiti nella nostra scuola e le ricorrenze annuali richiamano momenti significativi, che riportano alla identità della nostra realtà educativa e sono per i bambini esperienze importanti per rafforzare il sentimento di appartenenza, consolidare le relazioni interpersonali ed evidenziare l'identità di ciascuno.

Inoltre, sono occasioni per coinvolgere i genitori, promuovendo uno spirito di collaborazione e di rete tra di loro, e per condividere esperienze di gioia, di serenità, di solidarietà, di collaborazione, di divertimento tra i bambini, e tra bambini e adulti. Ecco la sintesi dei momenti più significativi:

- **FESTA DELL'ACCOGLIENZA per i bambini nuovi iscritti**
- **FESTA DELL'ANGELO CUSTODE E DEI NONNI**
- **AVVENTO** (tempo di preparazione al s. Natale)
- **FESTA DEL SANTO NATALE, con lo scambio degli auguri**
- **FESTA DI CARNEVALE**
- **FESTA DEL PAPA'**
- **QUARESIMA** (tempo di preparazione alla s. Pasqua)
- **FESTA DELLA MAMMA**
- **FESTA DI FINE ANNO E DEI DIPLOMATI**
- **USCITE DIDATTICHE** (programmate dal Collegio Docenti nella programmazione didattica).

LA DIMENSIONE RELIGIOSA NELLA NOSTRA PROPOSTA EDUCATIVA

La nostra Scuola dell'infanzia, fedele alla sua natura di scuola cattolica, cura con particolare premura la dimensione religiosa dello sviluppo del bambino. Così facendo è conforme al dettato legislativo, circa i suoi compiti istituzionali:

«La scuola dell'infanzia concorre all'educazione e allo sviluppo affettivo, psicomotorio, cognitivo, morale, religioso e sociale delle bambine e dei bambini»²⁵.

Le modalità di attuazione di questa attenzione alla **dimensione religiosa**:

- anzitutto attraverso ogni attività educativa proposta ai bambini. Ciascuna di esse viene pensata e realizzata avendo sempre come riferimento il quadro valoriale cristiano, l'antropologia che scaturisce dalla Rivelazione;
- attraverso uno specifico Insegnamento della Religione Cattolica. All'IRC (Insegnamento della Religione Cattolica) si dedica più tempo di quanto è previsto dalla normativa concordataria; si riserva una particolare cura nella selezione, nei requisiti e nella formazione di coloro che sono chiamati a svolgere l'IRC nelle sezioni.
- attraverso momenti formativi specifici nei quali si vive e si testimonia, singolarmente o in gruppo, una adesione interiore di fede.

INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE CATTOLICA (I.R.C.)

L' I.R.C. è occasione di sviluppo integrale della personalità dei bambini: apre alla dimensione religiosa, promuove la riflessione sul patrimonio di esperienze di ciascuno e contribuisce a rispondere al bisogno di significato.

L'I.R.C. è parte integrante del nostro Progetto Educativo e viene accettato da chi sceglie di iscrivere i propri figli nella nostra scuola dell'infanzia paritaria; esso è inteso come momento culturale alla portata di tutti i bambini della sezione.

L'I.R.C. concorre alle esigenze sollecitate dai mutamenti della società sempre più multietnica e multi religiosa; peculiare della nostra proposta educativa, si propone di far conoscere anche a chi viene da esperienze culturali e religiose diverse, o dall'assenza di qualsiasi credo religioso, i contenuti della dottrina cattolica, le sue incidenze nella tradizione e nella cultura locale oltre alle espressioni etiche che ne derivano. Al contempo raccoglie, approfondisce i contenuti e aiuta i bambini a conoscere fedi ed espressioni religiose differenti, favorendo dialogo, conoscenza e reciproca accoglienza.

Tre sono gli Obiettivi Specifici di Apprendimento (O.S.A.) della Religione Cattolica predisposti come guida ai "livelli essenziali di prestazioni", per un I.R.C. ben inserito nella Scuola dell'Infanzia:

- **osservare il mondo** che viene riconosciuto dai cristiani e da tanti uomini religiosi **dono di Dio Creatore**
- **scoprire la persona di Gesù** di Nazareth come viene presentata dai Vangeli e come viene celebrata nelle feste cristiane
- **individuare** i luoghi dell'incontro della comunità cristiana e **le espressioni del comandamento evangelico dell'amore** testimoniato dalla Chiesa.

Punto di partenza per la proposta didattica non potrà che essere l'esperienza dei bambini. È da qui che prenderemo le mosse per giungere al conseguimento di questi O.S.A. nell'arco degli anni della Scuola dell'Infanzia. Essi rimandano a contenuti ben precisi, indissolubili l'uno dall'altro, così da postulare una circolarità e un dinamismo nell'affrontarli: non si può capire bene il riferimento a Dio Padre, da una parte, e alla Chiesa, dall'altra, senza la mediazione operata da Gesù.

IL TEMA "DIO" costituisce il contenuto del primo Obiettivo.

Per i bambini fare riferimento a Dio come il Signore della vita significa scoprire la dimensione antropologica della relazione uomo-Dio. La Bibbia rivela Dio, riconosciuto, non solo dai cristiani, ma da tanti uomini religiosi, come il Creatore del cielo e della terra. Tutto viene da Lui e a Lui ritorna.

Per proporre correttamente ai bambini la verità di Dio Creatore e Padre, si possono seguire tre vie:

- La prima via è quella dell'esplorazione della realtà creata, ossia del mondo con quanto di vita c'è in ogni sua parte e con quanto di responsabilità gli uomini hanno di rispettarlo, custodirlo, migliorarlo. Nel percorrere questa via metodologica è facile cogliere i possibili collegamenti con i diversi Obiettivi Specifici di Apprendimento propri della Scuola dell'Infanzia.

²⁵ L. 53/03, art. 2e

Si fanno solo alcuni accenni:

“Esplorare, conoscere e progettare” contribuisce a maturare l’atteggiamento dell’osservazione della natura, a intervenire con piccoli lavori e attendere con pazienza che la terra dia il suo frutto, questo favorisce nei bambini la percezione di quanto sia importante l’azione dell’uomo per migliorare il mondo; “Corpo, movimento, salute” aiuta a tradurre in gestualità espressioni di meraviglia e di stupore davanti al creato, ma anche disgusto e timore per quanto non risponde all’attesa di buono, di bello e di vero che c’è nel bambino;

- La seconda via è quella delle relazioni umane che, se positive, lasciano intuire la realtà paterna e materna di Dio che si esprime nell’appagamento dei sentimenti più profondi di sicurezza, fiducia, ecc.

Questa via è particolarmente sostenuta nell’O.S.A. proprio della Scuola dell’infanzia “Il sé e l’altro”. Vi si favorisce l’esperienza della relazionalità, attivando espressioni di gratitudine, di generosità, simpatia e amore. Parimenti, la capacità di “Fruizione e produzione di messaggi” doterà i bambini degli strumenti per la relazionalità: parlare, descrivere, raccontare, dialogare, ascoltare, comprendere, narrare. La relazionalità, poi, richiede fiducia e incoraggiamento ogni volta che viene presa un’iniziativa di avvicinamento sia dei bambini con gli adulti sia dei bambini tra di loro;

- La terza via è quella delle narrazioni bibliche riguardanti la creazione che presentano il mondo come dono di Dio. E nel mondo, quale signore e custode c’è l’uomo.

Anche per valorizzare pienamente questa pista metodologica, un contributo all’I.R.C. è dato dall’O.S.A. “Fruizione e produzione di messaggi”, di cui abbiamo già parlato.

Questo O.S.A., inoltre, si presta ad attirare l’attenzione anche sulle altre religioni e sui loro testi sacri; offrirà pertanto l’occasione di confronto e condivisione con i bambini le cui famiglie provengono da altre confessioni religiose. Anche altri O.S.A. precedentemente menzionati, come “Il sé e l’altro”, “Corpo, movimento e salute” saranno richiamati in campo a proposito di questo punto, in quanto offrono, da un lato, la consapevolezza della propria identità e del proprio valore di creatura e dall’altro la capacità, grazie al proprio corpo, di esplorare, da sé o con gli altri, la realtà circostante.

IL TEMA “GESU’, Figlio di Dio e uomo tra gli uomini, è centro e punto focale della Religione cristiana. Gli O.S.A. della religione Cattolica favoriscono la scelta didattica di un approccio graduale e progressivo alla persona e all’opera di Gesù di Nazareth: dalla conoscenza della sua vita, delle sue azioni, del suo rapporto con il Padre e con le persone che chiama fratelli, per giungere alle soglie dell’intuizione del suo mistero di vero uomo e vero Dio.

Per presentare la persona di Gesù si richiede che i bambini siano messi a contatto con il Vangelo. Il Vangelo, infatti, è il documento per eccellenza che parla di lui e lo rivela.

Una via privilegiata per accostare la persona di Gesù è certamente anche quella delle grandi feste cristiane che lo celebrano e ne fanno memoria. Lo sono pure i documenti artistici e le espressioni della pietà popolare che costituiscono la “memoria credente” delle comunità cristiane nel tempo e nello spazio.

Fecondo, anche per questa tematica, sarà il contributo che le diverse forme di educazione potranno dare all’assimilazione dei valori cristiani che vengono interpretati e arricchiti attraverso il messaggio cristiano. Ricordiamo che l’O.S.A. “Il sé e l’altro”, educando al rispetto e all’aiuto reciproco, matura gradualmente fin dall’infanzia l’atteggiamento di accoglienza e amore-carità espresso nel comandamento evangelico dell’amore. Così ancora una volta l’altro O.S.A. proprio della Scuola dell’Infanzia “Fruizione e produzione di messaggi” contribuisce all’assimilazione dei valori evangelici avvalendosi dei messaggi della musica e del canto, nonché dell’espressione pittorica.

IL TEMA “CHIESA” indica la comunità dei cristiani, ma è anche il luogo dove essa si riunisce. Il processo metodologico-didattico per accostare i bambini a questa realtà sarà ovviamente quello esperienziale: dalla conoscenza dell’edificio-chiesa con i suoi elementi costitutivi alle azioni celebrative, ai gesti di fraternità.

In particolare, le espressioni di carità che si vivono nella Chiesa presente sul territorio aiuteranno i bambini nella comprensione del comandamento dell’amore, affidato da Cristo ai suoi discepoli. Un amore che richiede di tradursi in rispetto, in accettazione, in dialogo con tutti, anche con quanti seguono le altre religioni.

Anche per questo nucleo è possibile il collegamento con gli O.S.A. propri della Scuola dell’Infanzia che abbiamo già richiamato, con le loro evidenti implicanze.



L'I.R.C. NEI 5 CAMPI DI ESPERIENZA

IL SE' E L'ALTRO: LE GRANDI DOMANDE, IL SENSO MORALE, IL VIVERE INSIEME

Il bambino e/o la bambina scopre nei racconti del Vangelo la persona e l'insegnamento di Gesù, da cui apprende che Dio è Padre di tutti e che la Chiesa è la comunità di uomini e donne unita nel suo nome, per sviluppare un positivo senso di sé e sperimentare relazioni serene con gli altri, anche appartenenti a differenti tradizioni culturali e religiose.

Esempi di declinazione dei TSC (traguardi per lo sviluppo delle competenze):

- Accoglienza – “Il bambino e/o la bambina prende coscienza che Dio non fa differenza di persone e vuole bene a tutti”.
- Formazione della coscienza – “Il bambino e/o la bambina è consapevole dell'esempio e degli insegnamenti che ci ha dato Gesù per realizzare una vita buona e felice”.
- Domande esistenziali - “Il bambino e/o la bambina prende consapevolezza che la vita è un dono di Dio e che Egli non ci abbandona mai, neppure nella sofferenza e nella morte”.
- Diversamente abili – “Il bambino e/o la bambina si rende conto delle particolari diversità che presentano alcuni bambini dal punto di vista fisico o sociale ed è consapevole che Gesù avvicina con benevolenza e amore ogni persona”, senza lasciarsi condizionare negativamente dalla sua particolare situazione.

IL CORPO E IL MOVIMENTO: IDENTITÀ, AUTONOMIA, SALUTE

Il bambino e/o la bambina riconosce nei segni del corpo l'esperienza religiosa propria e altrui per cominciare a manifestare anche in questo modo la propria interiorità, l'immaginazione e le emozioni.

Esempi di declinazione dei TSC: valore del proprio corpo

- “Il bambino e/o la bambina prendono coscienza del valore e della bellezza del proprio corpo come di un dono speciale di Dio”.
- “Il bambino e/o la bambina provano soddisfazione ciascuno del proprio sesso e sono capaci di trattarsi con reciproco rispetto e apprezzamento”.

IMMAGINI, SUONI, COLORI: GESTI, ARTE, MUSICA, MULTIMEDIALITÀ

Il bambino riconosce alcuni linguaggi simbolici e figurativi caratteristici delle tradizioni e della vita dei cristiani (segni, feste, preghiere, canti, gestualità, spazi, arte), per poter esprimere con creatività il proprio vissuto religioso.

Esempi di declinazione dei TSC:

- “Il bambino e/o la bambina sanno che c'è una Parola più importante di tutte le parole umane, perché è quella pronunciata da Gesù e si trova nella Bibbia”.
- “Il bambino e/o la bambina sono capaci di usare la parola per rivolgersi a Gesù e parlare con lui”.

I DISCORSI E LE PAROLE: COMUNICAZIONE, LINGUA, CULTURA

Il bambino impara alcuni termini del linguaggio cristiano ascoltando semplici racconti biblici, ne sa narrare i contenuti riutilizzando i linguaggi appresi, per sviluppare una comunicazione significativa anche in ambito religioso.

Esempi di declinazione dei TSC:

- “Il bambino e/o la bambina sono progressivamente capaci di seguire il comando di Gesù che ha insegnato a rivolgersi alle persone con parole buone e sincere”.
- “Il bambino e/o la bambina conoscono le parole che Gesù ha detto per i Bambini “LASCIATE CHE I BAMBINI VENGANO A ME””.

LA CONOSCENZA DEL MONDO

Il bambino osserva con meraviglia ed esplora con curiosità il mondo, riconosciuto dai cristiani e da tanti uomini religiosi come dono di Dio Creatore, per sviluppare sentimenti di responsabilità nei confronti della realtà, abitandola con fiducia e speranza.

Esempi di declinazione dei TSC:

- “Il bambino e/o la bambina vedono nella natura l'opera di Dio, sono capaci di rispettarla ed evitano comportamenti di spreco”.

DIMENSIONE SPIRITUALE E RELIGIOSA

Quando si parla dei vari aspetti dell'educazione del bambino, se ne citano tre dello sviluppo infantile in particolare: morale, spirituale e religioso. Essi vanno intesi nella loro stretta reciprocità.

- L'aspetto morale riguarda la conoscenza – e la condotta seguita dal soggetto, in modo più o meno coerente con le convinzioni che via via va maturando – di ciò che è bene o male, giusto o sbagliato, buono o cattivo.
- L'aspetto religioso fa riferimento a sentimenti, comportamenti, atteggiamenti, convinzioni collegati con il rapporto che una persona ha con il Trascendente. Un comportamento tipicamente religioso è la preghiera.
- L'aspetto spirituale fa riferimento a quei bisogni che negli *Orientamenti* del 1991 erano stati chiamati “esigenze non materiali” del bambino: la soddisfazione o la frustrazione di tali bisogni determina la qualità della sua ‘vita spirituale’.

La qualità della vita spirituale di un bambino dipende dalla misura in cui sono soddisfatte o meno alcune esigenze fondamentali, quali le esigenze interiori di sicurezza, di identità, di affermazione ed espansione dell'Io, di significato, di appartenenza e di autonomia. I contesti di vita del bambino – *in primis* la qualità delle relazioni con le prime figure di riferimento (soprattutto i genitori) – sono determinanti nel favorire o meno la soddisfazione di queste esigenze e quindi nel favorire una crescita armonica e serena del bambino stesso.

In altre parole, si vuole creare le condizioni perché il bambino sviluppi una vita spirituale – una ‘vita interiore’ – serena e tale da favorire il suo benessere personale e per questo è necessario che egli sperimenti condizioni di vita positive, sia a scuola che a casa. Questo è l'impegno di tutta la Scuola e di ogni suo operatore, in una rete virtuosa con tutti i soggetti agenti nella vita del bambino. È l'intero sistema che va creandosi – la Comunità educante, che andrà intesa nell'inclusione anche del bambino e dei suoi compagni, oltre alle famiglie, sua e degli altri piccoli – che ha questo fine precipuo.

CONTINUITÀ VERTICALE

La legge 107/2015 prevede “(...) l'istituzione del sistema integrato di educazione e istruzione dalla nascita fino a sei anni, costituito dai servizi educativi per l'infanzia e delle scuole dell'infanzia, al fine di garantire ai bambini e alle bambine pari opportunità di educazione, istruzione, cura, relazione e gioco, superando disuguaglianze e barriere territoriali, economiche, etniche e culturali, nonché ai fini della conciliazione tra tempi di vita, di cura e di lavoro dei genitori e della continuità tra i vari servizi educativi e scolastici e la partecipazione delle famiglie, (...)”²⁶.

La nostra scuola:

“La Comunità Educante si apre alla famiglia, al territorio in un progetto di cooperazione. È luogo di ascolto e alleanza educativa con le famiglie del territorio ed è riferimento culturale per la comunità. Cura l'attività educativa e formativa in continuità verticale (nido e scuola primaria) e orizzontale (con famiglie e altre agenzie del territorio ...)”²⁷.

L'identità culturale del bambino, che la scuola dell'infanzia è chiamata ad assumere come dato fondamentale di riferimento della sua progettualità, è composta da un complesso intreccio di influenze. Ciò esige, da parte della scuola, la capacità di porsi in continuità e in complementarità con le esperienze che il bambino compie nei suoi vari ambiti di vita, mediandole culturalmente e collocandole in una prospettiva di sviluppo educativo. Occorre, pertanto, prevedere un sistema di rapporti interattivi tra il servizio nido e la scuola primaria per condividere stili educativi.

²⁶ La legge 107/2015 prevede all'art. 1 comma 181/e

²⁷ Cf. Progetto Educativo della nostra scuola

A tal fine, è premura della Scuola porre in esso forme di conoscenza, collaborazione e continuità, coinvolgendo in esse le educatrici degli Asili Nido del territorio;

momenti di dialogo con i docenti della Scuola primaria;

passaggio di informazioni relative al bambino tramite incontri programmati. In tali incontri le docenti della Scuola dell'Infanzia consegnano il profilo globale del bambino alle docenti della Scuola Primaria.

CONTINUITÀ ORIZZONTALE

ALLEANZA SCUOLA-FAMIGLIA

Nella scuola dell'infanzia, più che in qualsiasi altro grado di scuola, risultano necessarie e irrinunciabili la condivisione della proposta educativa e la collaborazione e cooperazione con la famiglia.

Sono queste le condizioni essenziali per sviluppare le potenzialità di ogni bambino. Collaborare e cooperare comporta:

- condividere le finalità;
- dividere i compiti senza creare separazione tra le due agenzie;
- assumersi le proprie responsabilità.

La famiglia è la sede primaria dell'educazione dei propri figli, è l'ambiente dove il bambino impara a vivere e a stare di fronte alla realtà.

All'ingresso nella scuola dell'infanzia ogni bambino porta una sua storia personale che gli consenta di possedere un patrimonio di conoscenze e atteggiamenti. Risulta fondamentale costruire una continuità educativa e un'alleanza con la famiglia, condividendo le finalità ed il progetto educativo e al tempo stesso, attuare e valorizzare la divisione dei compiti senza creare separazioni, ma vivendo la corresponsabilità educativa.

Osiama addirittura dire che l'obiettivo è quello di realizzare una condizione di "simpatia" (un comune sentire) tra scuola e genitori, ottenuto attraverso una consuetudine all'incontro, alla condivisione e alla collaborazione, sia nella realtà complessiva del gruppo scuola o classe, che in quella più ristretta di piccoli gruppi di lavoro o di partecipazione, come nella relazione con le singole famiglie. Alcuni momenti tesi a questo obiettivo sono: i colloqui insegnanti-famiglia, le assemblee o le riunioni con i genitori, le iniziative che coinvolgono i genitori come soggetti attivi (mercatin, banchetti di promozione, attività di volontariato), feste della scuola, della Parrocchia o su più vasto ambito territoriale (carnevale ...).

L'OPEN DAY

Previsto una volta all'anno nel periodo antecedente all'apertura delle iscrizioni, è un momento di scuola aperta alla comunità, per farne conoscere la proposta educativa, la struttura e le risorse umane. Si consegna ai genitori la modulistica che dovranno restituire compilata all'atto di iscrizione.

L'ISCRIZIONE DI BAMBINI E BAMBINE 3-6 ANNI

Le iscrizioni si svolgono in conformità alle indicazioni del MIM, senza tuttavia precludersi la possibilità di estenderle anche oltre il termine di conclusione indicato dal Ministero, non vincolante per le scuole dell'infanzia paritarie.

I genitori in questa occasione possono recarsi a scuola ed avere le necessarie informazioni in un momento di scambio con la Coordinatrice e/o le Insegnanti, per presentare il proprio bambino e consegnare i documenti di iscrizione compilati.

L'ISCRIZIONE DI BAMBINI ANTICIPATARI

Il MIM consente in via ordinaria, ove non vi siano bambini in età 3-6 in lista di attesa eccedenti i posti disponibili, di accogliere anche le iscrizioni dei piccoli che compiano i 3 anni entro il 30 aprile dell'anno scolastico di riferimento.

Un preventivo ed approfondito colloquio con la famiglia deve accertare se la scelta di anticipare l'approccio alla scuola – scelta che può essere plausibile ripetere al momento dell'accesso alla Primaria – sia autenticamente conforme al bene del piccolo e al suo ordinato sviluppo.

I PRIMI INCONTRI CON GENITORI E CON BAMBINI

I genitori che abbiano formulato l'iscrizione per i loro bambini in vista dell'anno successivo, possono iniziare approcci alla Scuola, anche con visite concordate alla stessa, al fine di conoscerne e dividerne il progetto educativo e il piano dell'offerta formativa: in esse, riceveranno utili indicazioni di buone prassi per prepararsi ed affrontare il momento di inserimento del bambino a scuola e il distacco comportato dal "tempo scuola".

I bambini vengono invitati due mezze mattine a maggio/giugno per giocare negli spazi della scuola alla presenza dei genitori e delle insegnanti che attuano le prime osservazioni utili a formare delle sezioni il più equilibrate possibili.

IL PRIMO COLLOQUIO INDIVIDUALE

Consapevoli che ogni bambino ha una storia personale profonda e significativa, le docenti incontrano le singole famiglie e colloquiano con i genitori nelle occasioni suddette o in altri momenti propizi al fine di meglio conoscere nello specifico il bambino, aiutati anche da un questionario conoscitivo, fornito dalla scuola all'iscrizione.

I COLLOQUI INDIVIDUALI DURANTE L'ANNO

Durante l'anno scolastico le docenti insieme ai genitori riflettono e si confrontano sulla crescita del bambino a scuola ed individuano attenzioni e strategie educative atte a promuovere lo sviluppo del bambino. Le docenti si mettono a disposizione per i colloqui tre volte all'anno, a novembre, a marzo e a giugno (quest'ultimo prevalentemente rivolto ai genitori dei bambini grandi in vista del passaggio alla scuola primaria). Particolari necessità potranno comportare anche una consultazione più frequente.

GLI INCONTRI DI FORMAZIONE

Al fine di promuovere la genitorialità, la scuola, durante l'anno, propone incontri (o indica all'attenzione delle famiglie iniziative già in atto sul territorio o in Parrocchia) per il confronto e lo scambio in merito a tematiche educative con la presenza anche di esperti.

INTEGRAZIONE CON IL TERRITORIO

La nostra scuola dell'Infanzia paritaria dimostra un particolare interesse nei confronti del territorio e della comunità per promuovere sia il senso di appartenenza sia la partecipazione attiva nell'ottica di una cittadinanza è aperta al futuro e ai cambiamenti e si fonda sul rispetto reciproco, sulla convivenza, sulla collaborazione e cooperazione.

La prospettiva culturale verso la quale si tende è quella di una effettiva realizzazione di un sistema integrato con le opportunità formative presenti sul territorio, come già si diceva.

La nostra scuola favorisce oltre che l'essenziale alleanza educativa con la famiglia, anche la collaborazione con i Servizi Comunali preposti (Istruzione, Servizi Sociali, Sicurezza...), la Biblioteca, l'Azienda Territoriale Sanitaria e partecipa al Collegio di zona per le scuole paritarie promosso per la rete delle scuole dell'infanzia dalla Fism di COMO, partecipa al Collegio Docenti/Coordinatrice della zona di Lario e Valle Intelvi. Essendo espressione della Comunità cristiana, in ogni modo cerca di essere partecipe della sua vita e particolarmente delle proposte dell'Oratorio – che esprime la cura di questa verso i più piccoli – quando queste sono rivolte alle famiglie.

OSSERVARE, VALUTARE, DOCUMENTARE

L'OSSERVAZIONE E LA VALUTAZIONE

L'osservazione continua, occasionale e sistematica, consente di valutare le esigenze del bambino, di coglierne sviluppi ed eventuali regressioni, e di riequilibrare via via le proposte educative e i progetti in base ai ritmi di sviluppo e agli stili di apprendimento di ognuno.

La valutazione è intesa, principalmente come un supporto alla programmazione e prevede dei momenti iniziali, dei momenti intermedi e dei bilanci finali che consentono di analizzare e comprendere i percorsi di ciascuno e del gruppo classe nel suo insieme.

L'osservazione quotidiana, la documentazione, il confronto e la narrazione consentono di descrivere l'esperienza scolastica mettendo in evidenza i processi che hanno portato il bambino alla maturazione delle competenze e i traguardi

raggiunti in riferimento alle finalità.

Le docenti valutano il percorso formativo/educativo dei singoli alunni in tre fasi:

- **INIZIALE:** riguarda l'accertamento delle capacità in possesso del bambino al momento del suo ingresso a scuola
- **INTERMEDIA** mirata a eventuali interventi personalizzati sul bambino e sul gruppo classe
- **FINALE** riguarda gli esiti formativi dell'esperienza educativa.

Le osservazioni dei bambini vengono condivise periodicamente dalle docenti, in sede di consiglio. La "**scheda di valutazione del bambino**" (una scheda preordinata che comunica i traguardi raggiunti dal bambino in ordine allo sviluppo affettivo, relazionale e cognitivo) viene condivisa con le famiglie nei colloqui individuali a novembre e a marzo e, con osservazioni finali, a fine maggio o giugno, alla fine dell'anno scolastico.

CONSIGLIO DI INTERSEZIONE

E' formato dalle insegnanti di tutte le sezioni e da uno/due rappresentanti dei genitori per ciascuna sezione eletti dalle rispettive assemblee di genitori durante il primo mese dell'anno scolastico.

Il consiglio d'intersezione, è un organo propositivo e consultivo; dura in carica un anno ed i rappresentanti dei genitori sono rieleggibili finché hanno figli frequentanti la scuola.

E' convocato e presieduto dalla Coordinatrice della scuola la quale – nella prima riunione – designa una segretaria che rediga sintetici verbali sull'apposito registro, da conservare nella scuola a cura della suddetta Coordinatrice.

Si riunisce nella scuola almeno 2 volte all'anno e ogni altra volta che ve ne sia esigenza in orario non coincidente con quello di funzionamento della scuola. Le sue competenze comprendono:

- formulare al Collegio docenti e al Gestore proposte concernenti l'azione didattica ed educativa, nonché innovazioni utili per ampliare e migliorare l'offerta formativa della scuola;
- avanzare proposte atte a migliorare l'organizzazione scolastica e l'utilizzo razionale degli spazi;
- ipotizzare il potenziamento e/o la miglioria di strumenti, materiali e attrezzature in vista del conseguimento degli obiettivi e delle finalità che la scuola si propone;
- promuovere in generale la collaborazione scuola-famiglia e, in particolare, nelle occasioni coincidenti con ricorrenze, manifestazioni, eventi organizzati atti ad avvicinare la scuola al mondo esterno;
- esprimere il proprio parere su questioni che siano prospettate dal Gestore.

COLLEGIO DOCENTI

E' formato da tutte le docenti della scuola e dalle educatrici di sostegno, convocato e presieduto dalla Coordinatrice, si riunisce una volta ogni quindici giorni in orario extrascolastico, per l'elaborazione della programmazione annuale e la valutazione della stessa, per la revisione del PTOF, per esaminare i casi di alunni in difficoltà, scegliere i piani di formazione, elaborare il calendario delle attività extracurricolari, formulare ipotesi e idee da presentare al Gestore, per stabilire e mantenere contatti con il territorio. È redatto un verbale per ogni incontro.

ASSEMBLEA GENERALE DEI GENITORI

Ne fanno parte entrambi i genitori di tutti i bambini iscritti nella scuola.

Nella prima riunione, convocata dal Gestore dell'Ente o dalla Coordinatrice della scuola, l'assemblea elegge al suo interno il Presidente.

Il Presidente, su richiesta scritta di almeno un terzo dei componenti può convocare l'assemblea. Qualora non si raggiunga il numero legale (metà più uno dei componenti), si effettua una seconda convocazione (mezz'ora dopo) e, in questo caso, l'assemblea è valida qualunque sia il numero dei presenti.

Possono partecipare alle riunioni dell'assemblea generale – con il solo diritto di parola – gli operatori scolastici, docenti e non, e il Gestore della scuola. Anche questo è organo consultivo e propositivo. Il potere deliberativo è limitato alla nomina del presidente.

Nella prima riunione dell'anno, i genitori presenti nell'assemblea eleggono:

- il proprio presidente;
- il segretario.
- I rappresentanti di classe

Tutti gli eletti durano in carica un anno e sono rieleggibili, a condizione che abbiano ancora figli frequentanti nella scuola.

Le riunioni si svolgono in locali della scuola, al di fuori dell'orario scolastico.

L'Assemblea ha le attribuzioni di:

- prendere conoscenza della programmazione educativa e didattica annuale; esprimere il proprio parere sul P.T.O.F. e sulle varie iniziative scolastiche;
- formulare proposte per il miglioramento della qualità del servizio e dell'offerta formativa; prendere conoscenza del lavoro svolto nell'anno e dei risultati conseguiti.

LA RETE DEI COLLEGI DOCENTI DI ZONA

La nostra scuola appartiene al Collegio della zona di Lario e Valle Intelvi della FISM , formato da tutte le Docenti e le Coordinatrici delle scuole appartenenti a questa zona.

E' convocato e presieduto dalla coordinatrice di zona e si riunisce almeno tre volte all'anno per:

- approfondire le linee generali della programmazione educativa e didattica;
- individuare e suggerire riferimenti contenutistici comuni e/o itinerari di lavoro su tematiche di interesse generale;
- prendere in esame strumenti di osservazione del comportamento degli alunni, modalità di verifica, modelli e procedure di monitoraggio/valutazione dei processi e degli esiti;
- prendere in considerazione o studiare gli strumenti per verificare la "qualità del servizio" e della proposta formativa delle singole scuole, finalizzati alla loro autovalutazione;
- suggerire modalità di documentazione dell'attività didattica in modo da rendere concretamente visibile a tutti i soggetti interessati e coinvolti l'itinerario di lavoro e il progetto educativo;
- analizzare ed elaborare strategie e programmi per il miglioramento dei rapporti scuola-famiglia, onde favorire la più completa condivisione del progetto educativo;
- rendere possibile l'articolazione in gruppi di lavoro autogestiti nei quali collaborino insegnanti di scuole diverse della zona;
- approfondire o ipotizzare progetti di innovazione/sperimentazione metodologico-didattica, di collegamento con altre scuole, anche statali e di collegamento fra scuola ed extra-scuola;
- studiare e dibattere argomenti culturali/professionali, anche in relazione a documenti modificativi della gestione della scuola;
- scegliere di propria iniziativa o fra quelli proposti dalla FISM provinciale, gli argomenti su cui riflettere e dibattere negli incontri.

La scuola aderisce anche al Collegio Provinciale B.E.S. che si riunisce tre volte l'anno per approfondire le tematiche legate alla disabilità, al disagio socio-culturale e relazionale.

PIANO DELLA FORMAZIONE

TUTELA DELLA SALUTE E DELLA SICUREZZA NEI LUOGHI DI LAVORO – D.LGS. 81/2008 INTEGRATO D.LGS. 106/2009

Il rispetto della persona, comporta anche una particolare attenzione alla sicurezza sui luoghi di lavoro e la cura per la salute di dipendenti, volontari e fruitori della Scuola.

In un attento rispetto di tutta la normativa inerente a questi ambiti, la scuola si avvale della consulenza esterna di un RSPP e di un medico del lavoro. Il personale e il gestore, ciascuno per la propria competenza, sono tenuti a partecipare ai corsi di formazione legati ai loro compiti in questi ambiti.

FORMAZIONE E AGGIORNAMENTO PEDAGOGICO E DIDATTICO E A VALENZA DI LEGGE

La Coordinatrice e la Docente frequentano i corsi Fism annualmente proposti per la formazione e l'aggiornamento pedagogico-didattico, compreso l'annuale aggiornamento per il mantenimento dell'idoneità di cui al decreto vescovile all'I.R.C., nonché i corsi inerenti le mansioni e funzioni inerenti la sicurezza dei Bambini e degli ambienti (primo soccorso, antincendio, sicurezza lavoratori, HACCP.).

ALLEGATI AL P.T.O.F. (TRIENNIO 2025-2028)

Allegato A	IL PROGETTO EDUCATIVO (copia cartacea a scuola)
Allegato B	LA PROGRAMMAZIONE TRIENNALE EDUCATIVO - DIDATTICA 2025 – 2028 (copia cartacea a scuola)
Allegato C	IL PIANO ANNUALE DI INCLUSIONE (PAI) (copia cartacea a scuola)
Allegato D	IL REGOLAMENTO INTERNO (copia cartacea a scuola)
Allegato E	IL PATTO DI CORRESPONSABILITA' EDUCATIVA CON LE FAMIGLIE (copia cartacea a scuola)
Allegato F	ELENCO DOCUMENTI PER VISITE ISPETTIVE (copia cartacea a scuola)
Allegato G	CARTA DEI SERVIZI (copia cartacea a scuola)
Allegato H	PIANO DELLA SICUREZZA (copia cartacea a scuola)
Allegato I	MENU'
Allegato L	MAPPALE E PLANIMETRIE

